



PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE 2014-2020



Unione europea
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO

FONDO SOCIALE EUROPEO IN SINERGIA CON IL FONDO EUROPEO DI
SVILUPPO REGIONALE
POR 2014 – 2020 – Ob. “Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione”



**PARI OPPORTUNITA' NEL
LAVORO CHE CAMBIA
Investiamo nell'occupazione
femminile**

Anno 2016



d5a4e0ec



Indice

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari	4
2. Obiettivi generali	6
3. Tipologie progettuali.....	9
3.1 Azione 1: Una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di <i>welfare</i> per il work life balance ..	10
3.2 Azione 2: Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro	11
3.3 Azione 3: Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa	13
4. Tipologie di interventi	15
4.1 Attività formative	15
4.2 Attività di accompagnamento.....	18
4.3 Attività di accompagnamento all'avvio d'impresa.....	27
5. Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR	29
5.1 Progetti che prevedono avvio di nuovi rami d'azienda, attività di supporto allo start-up d'impresa, di apertura di nuove unità locali, incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci	30
5.2 Per tutti gli altri progetti	30
5.3 Riconoscibilità delle spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR.....	31
6. Monitoraggio	32
6.1 Cabina di Regia	33
6.2 Monitoraggio qualitativo	33
7. Gruppo di lavoro.....	34
8. Destinatari	37
9. Priorità ed esclusioni.....	37
10. Soggetti proponenti.....	39
11. Forme di partenariato.....	40
12. Delega.....	42
13. Risorse disponibili e vincoli finanziari	42
13.1 Modalità di determinazione del contributo.....	42
13.1.1 Attività formative	42
13.1.2 Attività di accompagnamento	43
14. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato	49
15. Modalità e termini per la presentazione dei progetti	53
16. Procedure e criteri di valutazione	55
17. Tempi ed esiti delle istruttorie	59
18. Comunicazioni.....	60
19. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti.....	60
20. Indicazione del foro competente.....	60
21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.	60



22. Tutela della privacy	60
APPENDICE	61
Tabella 1 – Parametri mobilità transnazionale	61
Tabella 2 – Parametri di costo per la mobilità interregionale.....	62
Tabella 3 - Descrizione figure professionali gruppo di lavoro	63



1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari

Il presente Avviso viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l' "Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- Regolamento (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo



- regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
 - Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
 - Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
 - Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
 - Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
 - D.P.R. n. 196 del 3 ottobre 2008, "Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione", applicato in attesa della nuova normativa di riferimento;
 - Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione
 - Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";
 - Artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e concorrenti in materia di istruzione;
 - Legge del 24 giugno 1997 n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";
 - Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successive modifiche e integrazioni;
 - Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
 - Decreto Legislativo del 15 settembre 2015 n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
 - Legge Regionale n. 10/90 "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro" e successive modifiche e integrazioni;
 - Legge regionale n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;



- Visto il D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.;
- Legge Regionale n. 3/2009, "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla Legge Regionale n. 21 del 08/06/2012;
- Legge Regionale n. 19/2002 e s.m.i. "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2120 del 30 dicembre 2015, "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2895 del 28 dicembre 2012, Allegato A, Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali e informali;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1560 del 31/07/2012 "Approvazione schema di Accordo tra Regione del Veneto, Parti Sociali, Università e Ufficio Scolastico regione del Veneto (USRV) per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca (D.lgs. n. 167/2011 - LR n. 3/2009)";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 650 del 07/05/2013 - Direttiva per la richiesta di voucher per Master in alto apprendistato (D.Lgs 167 del 14.9.2011 e L.R. 3/2009) – Riapertura dei termini di presentazione.
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 651 del 07/05/2013 - Avviso pubblico - Direttiva per la richiesta di contributo per gli apprendisti con contratto di alta formazione e di ricerca - "Il dottorato in alto apprendistato".
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 669 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 670 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 671 del 28/04/2015 - Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard.

2. Obiettivi generali

L'architettura delle politiche europee di coesione e di rilancio della crescita ha indirizzato la programmazione 2014-2020 verso una crescita intelligente delle regioni e dei territori fondata sulla stretta interdipendenza tra sviluppo economico, coesione sociale e sostenibilità.

Sulla scena internazionale si è ormai affermata la considerazione che una maggiore integrazione delle donne nel mondo del lavoro non risponde solo a principi di equità, ma anche di efficienza economica¹, ciò nonostante, le ultime indagini² condotte sulla situazione femminile continuano a mettere in luce che sussistono ancora squilibri nel rapporto uomo-donna sia nel mercato del lavoro (in relazione al tema domanda-offerta di lavoro) sia nel lavoro stesso (con rischi di marginalizzazione del personale femminile).

Le politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro rappresentano un importante fattore di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali e si ripropongono di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare, consentano a ciascun individuo di vivere al meglio i molteplici ruoli che gioca all'interno di società complesse.

Nell'ambito degli sforzi diretti a conseguire il target in materia di occupazione fissato in Europa 2020, nel mese di agosto del 2015 la Commissione europea ha lanciato la *Road Map "New start to address the*

¹ A. Wittenberg-Cox, A. Maitland (2010), Rivoluzione Womenomics, Il Sole 24 Ore ed., Milano

² DOSSIER "Verso un equilibrio di genere: politiche ed interventi della Regione del Veneto: anni 2010 - 2014" - <http://www.regione.veneto.it/web/cug/dettaglio-news>
L'occupazione maschile e femminile in veneto - Rapporto sulla situazione del personale nelle aziende con oltre cento dipendenti - <http://www.regione.veneto.it/web/consigliera-di-parita/dettaglio-news>



challenges of work-life balance faced by working Families” una nuova iniziativa diretta ad accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una migliore conciliazione vita – lavoro, un’adeguata protezione sociale e il rafforzamento della parità tra uomini e donne. La Commissione individua alcune iniziative legislative e non legislative per modernizzare e adeguare l’attuale quadro di policy e normativo, a livello europeo e nazionale, per consentire ai genitori e/o ai lavoratori e lavoratrici con familiari dipendenti una migliore conciliazione tra le responsabilità di cura e professionali.

Il Secondo Rapporto sul secondo *welfare* in Italia³ ha messo in evidenza che, per quanto riguarda il sistema delle imprese, vi è un evidente segnale di crescita del *welfare* aziendale, sostenuto anche dallo strumento della contrattazione di secondo livello. Per quanto riguarda i servizi offerti dal *welfare* aziendale vi è stata un’espansione verso l’ambito della famiglia e delle politiche di conciliazione vita-lavoro: se previdenza e sanità costituiscono ormai le basi di ogni piano di *welfare* strutturato, la novità è l’introduzione di misure di sostegno al reddito familiare e, soprattutto, di flessibilità oraria per garantire più tempo ai lavoratori con responsabilità di cura familiare.

Le imprese sono chiamate ad essere attori nella produzione ed erogazione di servizi di *welfare*, nella prospettiva del *welfare* community, valorizzando il principio della sussidiarietà, in modo da operare a livello di rete, in cui tutti i soggetti collaborano, interagendo tra loro.

Le iniziative in tema di work life balance e le politiche di *welfare* aziendale non sono filantropia, ma una vera e propria leva strategica di vantaggio competitivo grazie al quale le imprese possono ottenere una migliore qualità di lavoro e una più alta produttività.

Le misure volte al bilanciamento tra tempi di vita e di lavoro sono lo strumento che per eccellenza concorre a migliorare il rapporto tra organizzazione da un lato e lavoratore dall’altro e allo stesso tempo consente di innalzare il livello della produttività del sistema paese e migliorare l’inclusione delle donne nel mercato del lavoro.

Le aziende sono, dunque, luogo di promozione di forme di conciliazione, le cui politiche riguardano tutti indistintamente, uomini e donne. Ma per poter favorire un riequilibrio tra responsabilità individuali e collettive nella gestione dei rischi sociali e delle problematiche afferenti la conciliazione vita lavoro, è necessario coinvolgere non soltanto le imprese, ma è strategico creare partenariati, coinvolgendo i diversi attori locali.

Sempre il Secondo Rapporto sul secondo *welfare* in Italia ha mostrato che il secondo *welfare* ha saputo generare una molteplicità di interventi a sostegno delle fasce più vulnerabili. Questo ha fatto crescere nei territori risposte innovative che hanno contribuito a mitigare gli effetti della crisi. Ma si evidenzia anche una nuova tendenza, che vede il superamento della logica di mera esternalizzazione dei servizi da parte delle istituzioni di primo *welfare* e di delega a soggetti non pubblici. La nuova logica è quella della costruzione di reti *multistakeholder* e di processi partecipati, in alcuni casi capaci di arrivare alla coproduzione di servizi e interventi. E l’obiettivo non è solo la risposta estemporanea al bisogno, ma la “capacitazione” (*empowerment*), sia nei confronti dei destinatari (responsabilizzazione e condizionalità), sia nei confronti dei fornitori.

L’obiettivo dovrebbe essere quello di passare da sistemi di *welfare* aziendale e di *welfare* territoriale, ad un sistema di *welfare* integrato, che avvicinando imprese e territori contribuisca a permettere il raggiungimento degli obiettivi generali di crescita, benessere e coesione sociale, che anche la programmazione FSE 2014-2020 si pone.

Sostenere l’occupazione femminile e ridurre il gap occupazionale di genere è una delle sfide che il POR FSE 2014 – 2020 ha colto, prevedendo una specifica priorità d’investimento (8.iv – L’uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l’accesso all’occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore) e un relativo obiettivo specifico (Aumentare l’occupazione femminile).

La finalità generale è, quindi, quella di promuovere una serie di interventi volti a favorire l’ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, partendo dalla considerazione che è necessario intervenire

³ Secondo Rapporto sul secondo welfare in Italia – a cura di Franca Maino e Maurizio Ferrera – (2015) - <http://secondowelfare.it/rapporti>



agendo, in maniera complementare, su più aspetti: orientamento ed accompagnamento al lavoro, riqualificazione e formazione delle donne, anche inattive, sistemi di *welfare*, politiche di conciliazione che coinvolgono donne e uomini, supporto all'autoimprenditorialità femminile.

Tali interventi si devono porre, in una prospettiva di genere, secondo la quale l'integrazione di genere comporta il non limitare le attività di promozione della parità a specifiche misure volte ad aiutare solo le donne, bensì il mobilitare esplicitamente a questo scopo tutte le azioni e le politiche generali tenendo conto delle relazioni tra i diversi soggetti coinvolti (donne e uomini, lavoratori e lavoratrici, imprese ed enti pubblici territoriali, ecc.) ed intervenendo a vantaggio di tutti.

È necessario sostenere un cambiamento culturale che, dando valore al lavoro, agisca sia nei confronti delle imprese, per far emergere il vantaggio competitivo di azioni di conciliazione, di *welfare* aziendale e di promozione della parità, sia nei confronti di lavoratori e lavoratrici, per rafforzare competenze trasversali, consapevolezza di sé ed assunzione di responsabilità in relazione ai diversi ruoli rivestiti nella sfera privata e lavorativa. Una nuova cultura del lavoro che riconosce le diverse esigenze di conciliazione vita-lavoro ed un sistema territoriale che costruisce risposte a tali bisogni, favorisce non solo l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, ma anche il permanervi, disincentivando contemporaneamente la strumentalizzazione di diritti riconosciuti.

Le azioni da svilupparsi sulla presente priorità devono perciò assumere carattere esemplare, favorendo l'occupazione delle donne in filiere dove tale componente sia sottorappresentata o, in alternativa, in ambiti che possano rappresentare uno stimolo alla valorizzazione della donna in senso trasversale. Inoltre, dovranno essere tenute presenti le esigenze delle donne che intendono rientrare nel mondo del lavoro dopo periodi di inattività, delle donne occupate (anche in relazione alle esigenze familiari, alle progressioni di carriera e ai gap di retribuzione), di coloro che rientrano dopo periodi di congedo per maternità/paternità, di uomini e donne coinvolti in nuove forme di lavoro *family-friendly*, promuovendo specifiche azioni di conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare e programmi di *welfare* integrato (aziendale e territoriale).

Anche in considerazione delle azioni specificate dal POR, che prevedono misure di promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro *family friendly*, interventi anche per padri che rientrano da congedi di paternità ed altri incentivi "men inclusive", il presente avviso, nell'ottica di agire in una reale prospettiva di genere, intende rivolgersi non solo alle donne, ma anche agli uomini quali destinatari finali degli interventi progettuali. Per raggiungere i diversi obiettivi progettuali potranno essere coinvolti, come destinatari intermedi, anche servizi del territorio pubblici, privati, privato sociale - profit e no profit, enti pubblici territoriali (in particolare, i destinatari riferibili a tali enti/servizi non contribuiscono al raggiungimento del target destinatari previsti dalla Direttiva, ma si configurano quali destinatari intermedi per il conseguimento delle finalità progettuali previste).

Tale iniziativa si pone all'interno dell'obiettivo specifico 3 del POR FSE 2014-2020 per aumentare l'occupazione femminile, nell'ambito della priorità 8.iv – l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore.

Si riporta di seguito lo schema relativo all'ambito di riferimento del POR FSE 2014/2020:

Asse	I – Occupabilità
Obiettivo tematico	8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
Priorità di investimento	8.iv l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
Obiettivo specifico POR	3 – Aumentare l'occupazione femminile
Risultato atteso Accordo di Partenariato	RA 8.2 Aumentare l'occupazione femminile



Risultati attesi	Incrementare il tasso di occupazione femminile e il tasso di permanenza delle donne nel mercato del lavoro con particolare attenzione alla riqualificazione e formazione di donne inattive, alla promozione del <i>welfare</i> territoriale e di quello aziendale e di nuove forme di conciliazione tra lavoro e vita privata, alla diffusione della cultura d'impresa per favorire l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità.
Indicatori di risultato	CR04 – Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento CR06 – Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento CR07 – Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.
Indicatori di realizzazione	CO01 – i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata CO03 – le persone inattive CO05 – i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi CO21 – numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro

3. Tipologie progettuali

I progetti, di durata biennale, devono essere caratterizzati dalla presenza di un ampio partenariato, che, dal punto di vista numerico, ne assicuri l'integrazione territoriale con ricadute a livello sovra provinciale e che dal punto di vista qualitativo, sia costituito da una molteplicità di soggetti in grado di assicurare interventi multidisciplinari in termini di competenze ed ambiti d'intervento. Le proposte progettuali devono, infatti, realizzare una serie di interventi di natura trasversale, che permettano di costruire una proposta sufficientemente articolata, per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo principale di aumento dell'occupazione femminile.

Per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'incremento dell'occupazione femminile sono state individuate tre diverse aree d'intervento. Tenuto conto della complessità delle tematiche ad esse connesse, si ritiene necessario che **ogni proposta progettuale** debba concentrarsi su un'**unica azione** scelta tra quelle riportate nella tabella che segue.

Azioni progettuali	Azione 1 Una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di <i>welfare</i> per il <i>work life balance</i>	Azione 2 Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro	Azione 3 Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa
Finalità	Tale azione è finalizzata alla realizzazione di una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di <i>welfare</i> per il <i>work life balance</i> che possa rispondere alle diverse esigenze di imprese, lavoratori/trici e famiglie.	Tale azione è finalizzata a favorire, in particolare all'interno di micro e PMI, la realizzazione di specifici interventi per la conciliazione/armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro, sostenendo anche la riorganizzazione della struttura aziendale qualora necessaria.	Tale azione è finalizzata a favorire l'occupazione femminile, realizzando interventi che offrano nuove e qualificate opportunità di lavoro.

Per la descrizione di dettaglio di ogni azione progettuale si rimanda ai successivi paragrafi.

Tenuto conto che gli aspetti legati alla diffusione e condivisione della conoscenza di esperienze/buone pratiche già realizzate e/o in essere sono un elemento importante nel favorire il processo di cambiamento culturale necessario ad implementare nuove organizzazioni del lavoro a sostegno dell'occupazione



femminile, si ritiene indispensabile che, all'interno di ciascuna azione progettuale, siano previsti adeguati strumenti di comunicazione per innescare un processo imitativo sui territori ("se lo hanno fatto loro posso farlo anch'io").

Attraverso l'acquisizione di prestazioni di servizio quali spese a valere sul FESR, potranno essere riconosciuti i costi per la realizzazione di specifici eventi e strumenti promozionali. Per il dettaglio si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 5 "Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR".

Si precisa che le diverse azioni progettuali dovranno tenere conto della vigente normativa in essere al momento dell'avvio e/o degli adeguamenti o modifiche che potranno intervenire in corso di realizzazione in ordine a contrattualistica, defiscalizzazione, decreti attuativi, legge di stabilità e/o di riforma del lavoro, ecc.

3.1 Azione 1: Una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di *welfare* per il *work life balance*

Conciliare vita privata e vita professionale non riguarda solo scelte individuali, ma è un fattore di interesse pubblico che coinvolge aziende ed istituzioni, in particolare quelle territoriali.

La presente azione è finalizzata alla realizzazione di una rete regionale di conciliazione che, attraverso il coordinamento di reti già esistenti e le sinergie operative tra pubblico e privato, eroghi servizi di *welfare* in grado di rispondere in modo flessibile ed innovativo alle molteplici esigenze in tema di *work life balance* delle imprese, dei lavoratori e, di conseguenza, delle famiglie.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alle esigenze in tema di *work life balance* delle micro e PMI, cui dovranno rivolgersi gli interventi progettuali.

Nell'ambito di tale azione, dovrà essere previsto il coordinamento, il rafforzamento e l'implementazione di reti di *welfare* già esistenti, così da arrivare ad un sistema di rete unica regionale di servizi, inteso come coordinamento di reti esistenti, in grado di offrire analoghi servizi di *welfare* sui diversi territori regionali, capitalizzando quanto già in essere e portando ad un allargamento delle reti anche attraverso il coinvolgimento di nuovi soggetti.

L'obiettivo finale, quindi, è quello di arrivare alla costituzione di una rete regionale di conciliazione in grado di coordinare e integrare i diversi sistemi di *welfare* aziendali e territoriali già esistenti, creando un modello d'intervento che tenga, in particolare, conto delle peculiarità delle micro e PMI, che per le loro caratteristiche dimensionali e organizzative sperimentano maggiori difficoltà nella programmazione e attuazione di politiche e prassi di *welfare* per il *work life balance*.

Tenuto conto degli obiettivi progettuali e dei risultati attesi che si intendono raggiungere, diventa essenziale il coinvolgimento di alcuni soggetti (associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, enti bilaterali, etc.) che assicurino al progetto un'adeguata copertura regionale e la sostenibilità anche finanziaria nel tempo degli output/risultati conseguiti, nonché la valorizzazione dell'esistenza di accordi di rete tra pubblico e privato sin dalla fase di presentazione.

Azione 1 Una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di <i>welfare</i> per il <i>work life balance</i>	
Finalità	<p>Realizzare una rete regionale di conciliazione che, attraverso il coordinamento di reti già esistenti e le sinergie operative tra pubblico e privato, eroghi servizi di <i>welfare</i> in grado di rispondere in modo flessibile ed innovativo alle molteplici esigenze in tema di <i>work life balance</i> delle imprese, dei lavoratori e, di conseguenza, delle famiglie.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere riservata alle esigenze in tema di <i>work life balance</i> delle micro e PMI, cui dovranno rivolgersi gli interventi progettuali.</p> <p>L'obiettivo finale è quello di arrivare alla costituzione di una rete regionale di conciliazione in grado di coordinare e integrare i diversi sistemi di <i>welfare</i> aziendali e territoriali già esistenti, creando un modello d'intervento che tenga conto delle peculiarità delle micro e PMI.</p>
Attività	Misure di promozione del <i>welfare</i> territoriale e aziendale, anche in un'ottica di Responsabilità



	<p>Sociale d'Impresa.</p> <p>Analisi dei fabbisogni di <i>welfare</i> aziendale/territoriale da parte dei lavoratori e delle lavoratrici delle micro e PMI.</p> <p>Definizione di servizi territoriali/aziendali di <i>welfare</i>.</p> <p>Formazione per l'introduzione di nuovi sistemi di <i>welfare</i> (aziendale/territoriale) e per la promozione di una cultura di <i>work life balance</i>.</p> <p>Realizzazione di piani aziendali di <i>welfare</i>.</p> <p>Allargamento delle reti di <i>welfare</i> e/o di conciliazione già esistenti attraverso il coinvolgimento di nuovi soggetti (imprese, enti di formazione, università, amministrazioni locali, parti sociali).</p> <p>Individuazione di un modello per la creazione di una rete regionale di conciliazione per i servizi di <i>welfare</i> attraverso la capitalizzazione di quanto già in essere.</p> <p>Creazione della rete regionale di conciliazione per il coordinamento delle reti già esistenti.</p> <p>Informazione e formazione sugli strumenti normativi (ad esempio in materia di diritto del lavoro, in materia fiscale, in relazione alla disciplina del mercato del lavoro) per favorire l'effettivo accesso alle misure di <i>work life balance</i> adottate a livello nazionale e regionale.</p>	
<p>Output/ risultato atteso</p>	<p>Creazione di una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di <i>welfare</i>, che permetta il coordinamento delle diverse reti di servizi di <i>welfare</i> (territoriale e/o aziendale) già esistenti.</p> <p>Offerta di nuovi servizi di conciliazione sul territorio regionale e implementazione di quanto già esistente.</p> <p>Accordi di reti tra pubblico e privato.</p>	
<p>Target</p>	<p>Aziende (micro e PMI)</p> <p>Lavoratori/trici</p>	<p>Per favorire il raggiungimento della finalità progettuale potranno essere coinvolti nelle attività anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Enti pubblici territoriali • Servizi del territorio (pubblici, privati e privato sociale – profit e no profit). I destinatari riferibili a tali enti/servizi non contribuiscono al raggiungimento del target destinatari previsti dalla Direttiva, ma si configurano quali destinatari intermedi per il conseguimento delle finalità progettuali previste.

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi ed il raggiungimento dell'obiettivo, si potrà prevedere anche la richiesta di un finanziamento per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, così come meglio precisato nel paragrafo di riferimento. A titolo puramente esemplificativo si evidenzia che il progetto potrà, quindi, avvalersi di risorse per la dotazione strumentale necessaria alla realizzazione, implementazione e mantenimento della rete, nonché fare ricorso all'acquisto di servizi e/o attrezzature necessarie alla realizzazione di un catalogo regionale di servizi di *welfare*.

3.2 Azione 2: Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro

Tale azione è finalizzata a favorire interventi per la conciliazione/armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro all'interno di singole aziende e/o di reti di imprese di diverse dimensioni, con particolare attenzione alle micro e PMI.

Le aziende partner potranno essere accompagnate nella definizione e realizzazione di nuove forme di organizzazione del lavoro in ordine a:

- orari (turnazioni, flessibilità, congedi parentali, pause, permessi, ecc.);
- processi di lavoro (distribuzione delle competenze, lavoro di team, sistemi di delega, orari delle riunioni, priorità, carichi di lavoro, pianificazione, retribuzioni, progressioni di carriera, ecc);



- luoghi di lavoro (telelavoro, lavoro decentrato, mobilità del posto di lavoro, *smart working*, ecc.).

Tali iniziative presuppongono un forte investimento nella diffusione e capitalizzazione di esperienze/buone pratiche già realizzate, che possono contribuire ad avviare il processo di cambiamento culturale necessario ad implementare nuove organizzazioni del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro.

In quest'ottica di cambiamento culturale si pone anche l'attenzione a realizzare iniziative di diffusione ed introduzione dello *smart working*, inteso come lavoro agile e flessibile in termini di tempo e spazio, che presuppone un radicale cambiamento di cultura e prassi aziendali in relazione alla gestione e valutazione del personale. Con tale definizione si intende, infatti, una nuova modalità di organizzazione lavorativa svincolata dall'idea di ufficio come unico luogo di lavoro grazie all'utilizzo di dispositivi elettronici (*smartphone*, *tablet*, personal computer) per lavorare da remoto. In tale senso lo *smart working* si configura come uno strumento capace di migliorare l'equilibrio tra vita privata e familiare facendo risparmiare tempo e risorse da poter reinvestire nell'ambito familiare. Le sperimentazioni già condotte hanno anche mostrato come l'utilizzo di un simile strumento, ed in generale di tutte le iniziative che permettono una più agevole armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro, si accompagni anche ad un aumento di produttività aziendale. Inoltre, non deve essere sottovalutato l'impatto ambientale in termini di minor inquinamento e riduzione delle emissioni di CO2 a seguito di un minor numero di spostamenti. Proprio alla luce di tali considerazioni e sulla scorta di positive esperienze già realizzate in altre regioni, si intende favorire la sperimentazione di almeno un evento regionale dedicato al lavoro agile (ad es. *smart working day*). Le dotazioni relative a tali attività potranno essere acquisite da soggetti che esercitino un'attività di impresa, condizione necessaria per l'ammissibilità ai contributi POR FESR 2014-2020⁴.

Le iniziative progettuali potranno prevedere interventi di accompagnamento e formazione che sostengano le donne nei percorsi e nelle progressioni di carriera, in attività di valutazione delle retribuzioni, per ridurre il gap di genere tuttora esistente, e in attività finalizzate a favorire il radicamento della concezione della maternità come risorsa per l'intero sistema socio-economico e non come ostacolo alla vita professionale delle persone ed esclusivo onere per l'impresa.

Nella realizzazione di attività di supporto alle imprese che intendono implementare piani di flessibilità aziendale, azioni di welfare o percorsi di sviluppo di carriera potrà essere riconosciuto anche il contributo di incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali (*temporary manager*)⁵.

La definizione e la successiva realizzazione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro all'interno delle imprese coinvolge molteplici soggetti a diversi livelli: lavoratori/trici, organizzazioni sindacali, proprietà e vertici aziendali. La contrattazione collettiva di II livello è uno strumento a disposizione, che può favorire l'avvio di processi virtuosi di cambiamento in ordine alla creazione di nuove organizzazioni di lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro.

Azione 2	
Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro	
Finalità	<p>Tale azione è finalizzata a favorire interventi per la conciliazione/armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro all'interno di singole aziende e di reti di imprese di diverse dimensioni, con particolare attenzione alle micro e PMI.</p> <p>Le aziende partner potranno essere accompagnate nella definizione e realizzazione di nuove forme di organizzazione del lavoro in ordine a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orari (turnazioni, flessibilità, congedi parentali, pause, permessi, ecc.); - processi di lavoro (distribuzione delle competenze, lavoro di team, sistemi di delega, orari delle riunioni, priorità, carichi di lavoro, pianificazione, ecc); - luoghi di lavoro (telelavoro, lavoro decentrato, mobilità al posto di lavoro, <i>smart working</i>, ecc.).

⁴ Ai fini della riconoscibilità del contributo è necessario che il beneficiario eserciti un'attività di impresa così come indicata nella Raccomandazione della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, ai fini del riconoscimento del contributo FESR sull'acquisto di beni (viene definita impresa "ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica").

⁵ Il ricorso a tale figura è previsto nella realizzazione di tutte le azioni progettuali.



Attività	<p>Analisi dell'organizzazione aziendale e dei diversi fabbisogni in relazione a politiche di <i>work life balance</i>;</p> <p>attività di formazione sulle tematiche della conciliazione, sia per la dirigenza che per il personale, per l'avvio di nuove forme di organizzazione del lavoro.</p> <p>Attività formative e di accompagnamento (consulenza) alle imprese che intendono implementare piani di flessibilità aziendale o nuove forme di organizzazione del lavoro.</p> <p>Sperimentazione delle nuove organizzazioni del lavoro (orari, processi e luoghi di lavoro) e delle altre azioni individuate (ad es. servizi alla famiglia - assistenza ai figli nei periodi di chiusura delle scuole, uso di attrezzature aziendali, servizi di <i>timesaving</i>, sostegno della genitorialità, ecc).</p> <p>Azioni di formazione per donne occupate che rientrano da congedi di maternità o padri che rientrano da congedi di paternità, nonché lavoratrici/tori che adottano orari flessibili in base ad accordi aziendali e/o telelavoro o <i>smart working</i> o altre forme di organizzazione lavorativa che favoriscono la conciliazione ed il benessere organizzativo.</p> <p>Interventi formativi e di accompagnamento per favorire il <i>gender balance</i> nelle imprese con particolare attenzione alle leve di carriera e ai livelli retributivi.</p> <p>Sperimentazione di un evento di portata regionale dedicato al lavoro agile (ad es. la giornata agile - <i>smart working day</i>).</p> <p>Azioni dirette ad integrare e valorizzare l'utilizzo di supporti tecnologici per la realizzazione e sostenibilità dei nuovi modelli di lavoro agile.</p>
Output/ risultato atteso	<p>Progettazione e realizzazione di percorsi formativi per il personale coinvolto nella riorganizzazione degli orari e/o in altre azioni di conciliazione.</p> <p>Adozione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro e/o di altre azioni di conciliazione che rispondano alle esigenze di conciliazione dei diversi stakeholder coinvolti.</p> <p>Definizione di accordi (aziendali e/o di contrattazione di II livello) per la riorganizzazione del lavoro.</p>
Target	<p>Aziende</p> <p>Lavoratrici/tori</p>

All'interno di tale azione potrà essere prevista la richiesta di finanziamento per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013. A titolo esemplificativo, si precisa che potranno essere riconosciute spese per l'acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature necessari alla sperimentazione di nuove organizzazioni del lavoro, nonché l'acquisto di hardware e di software specialistici necessari alla sperimentazione di iniziative di *smart working* o l'acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini necessari alla sperimentazione della giornata del lavoro agile (per i dettagli su tali tipologie di spesa si rimanda al paragrafo dedicato).

Si precisa che nel riconoscimento delle spese legate alle dotazioni necessarie all'implementazione di interventi di *smart working*, le stesse dovranno essere commisurate alla tipologia di mansione esercitata dal lavoratore/trice (*smart worker*) ed alla percentuale di lavoro svolto in tale modalità (che non dovrà essere una percentuale residuale del monte ore previsto per ciascun lavoratore/trice)⁶.

3.3 Azione 3: Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa

Tale azione è finalizzata a favorire l'occupazione femminile, realizzando interventi che offrano nuove e qualificate opportunità di lavoro.

Potranno, quindi, essere realizzati interventi formativi costruiti su misura (*taylor-made*) che accompagnino le donne all'inserimento lavorativo stabile nei diversi settori produttivi o le sostengano nell'avvio d'impresa o in percorsi di autoimpiego. Tali percorsi dovranno essere caratterizzati da un approccio di genere, che oltre a

⁶ Si veda la nota 4.



rafforzare ed implementare competenze tecnico-professionali permetta di passare alle competenze trasversali e alle meta-competenze, contribuendo all'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé e all'incremento della propria autostima.

Ogni percorso di formazione diventa l'occasione per progettare e riprogettare il proprio Sé e il proprio ruolo professionale. Dovrà, quindi, essere favorito l'utilizzo di tutte quelle metodologie innovative che permettono alle donne di attivare processi di autovalutazione e rafforzamento, facendo emergere i propri bisogni e le motivazioni non solo all'inizio dell'esperienza formativa, ma anche durante tutto il percorso rispetto alle aspettative iniziali e alla prospettiva di ruolo. Potrà, inoltre, essere previsto l'utilizzo di tutti quegli strumenti metodologici che permettano di realizzare esperienze concrete di lavoro: tirocini anche all'estero, esperienze di mobilità professionale transnazionale e territoriale.

Potranno, quindi, essere realizzati sia percorsi finalizzati all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro rivolti esclusivamente a donne disoccupate, sia percorsi rivolti a gruppi misti costituiti da donne disoccupate e da donne occupate, così che il confronto e lo scambio di esperienze e competenze possa contribuire a rafforzare il ruolo professionale di ogni partecipante favorendo le progressioni di carriera o l'inserimento lavorativo.

Per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro in forma dipendente potrà essere prevista l'erogazione di incentivi all'assunzione e/o l'erogazione di borse di alto apprendistato.

Nei progetti di sostegno al lavoro autonomo e di avvio d'impresa potranno essere finanziate iniziative che permettano la realizzazione e la sperimentazione di attività di *co-working* o di altre iniziative che, nell'ottica di sostegno all'occupazione femminile, contribuiscano a favorire l'eliminazione degli ostacoli legati alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Gli spazi di *co-working* rappresentano un'importante occasione di condivisione di conoscenze e servizi, che contribuiscono ad offrire opportunità di lavoro e crescita personale e professionale, riducendo le spese ed offrendo servizi che possono permettere una più agevole armonizzazione di tempi di vita e di lavoro.

All'interno di tale azione dovranno essere utilizzate metodologie formative e di accompagnamento innovative che tengano conto delle caratteristiche delle destinatarie degli interventi e favoriscano processi di apprendimento esperienziali, di valutazione e aggiornamento delle competenze possedute.

Tenuto conto che tale azione si rivolge principalmente anche a donne disoccupate e che la stessa mira a realizzare percorsi di avvio/rientro al lavoro, si ritiene indispensabile che il partenariato di progetto preveda, sin dalla fase di presentazione, il coinvolgimento di soggetti accreditati per i servizi al lavoro⁷.

Nel caso di progetti finalizzati all'avvio d'impresa sarà considerata premiante la presenza, sin dalla fase di presentazione, di soggetti che offrono specifici servizi per l'avvio d'impresa ed il partenariato con le Camere di Commercio (CCIAA).

Azione 3 Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa	
Finalità	Tale azione è finalizzata a favorire l'occupazione femminile, realizzando interventi che offrano nuove e qualificate opportunità di lavoro. Potranno, quindi, essere realizzati interventi formativi costruiti su misura (<i>taylor-made</i>) che accompagnino le donne all'inserimento lavorativo stabile nei diversi settori produttivi o le sostengano nell'avvio d'impresa o in percorsi di autoimpiego.
Attività	Orientamento, valorizzazione e valutazione delle competenze. Percorsi di formazione e accompagnamento su misura (<i>taylor made</i>) per donne disoccupate finalizzati all'inserimento lavorativo. Formazione e accompagnamento rivolta a gruppi misti di donne disoccupate e occupate, per il rafforzamento di competenze trasversali e meta-competenze utili nello sviluppo di percorsi di carriera professionale. Percorsi di formazione e orientamento all'autoimpiego e autoimprenditorialità.

⁷ Soggetti accreditati per i servizi al lavoro ai sensi della DGR 2238/11 "Approvazione del sistema di accreditamento allo svolgimento dei Servizi per il lavoro nel territorio della Regione Veneto" (art. 25 L.R. n. 3/2009).



	Accompagnamento all'avvio d'impresa
Output/ risultato atteso	Incremento dell'occupazione femminile sia in termini di lavoro dipendente che in termini di lavoro autonomo. Creazione, promozione e supporto all'avvio d'impresa per la realizzazione di nuovi servizi/prodotti. Miglioramento della situazione lavorativa.
Target degli interventi	Disoccupate (ivi comprese inoccupate e inattive)/occupate

Nel caso di progetti che prevedano interventi di formazione e di sostegno all'avvio d'impresa potrà essere richiesto il finanziamento per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, che possano essere utili a sostenere le destinatarie nella concretizzazione delle loro idee progettuali, quali ad esempio spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti relative all'avvio d'impresa, spese promozionali, acquisizione o locazione di immobili, acquisto di macchinari, hardware, software, mezzi mobili, diritti di brevetto, di licenze, di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche, ecc. (per i dettagli su tali tipologie di spesa si rimanda al paragrafo dedicato)⁸.

4. Tipologie di interventi

Per il raggiungimento degli obiettivi progettuali e delle finalità di ogni fase potrà essere previsto un insieme articolato di attività formative e di accompagnamento, scelte tra quelle di seguito esplicitate.

4.1 Attività formative

Al fine di adeguare le competenze dei destinatari in relazione alle diverse tematiche oggetto delle iniziative progettuali e per rispondere a molteplici fabbisogni professionali, potranno essere realizzati i seguenti interventi formativi:

- a) interventi di breve durata (2-16 ore);
- b) interventi di media durata (17-50 ore);
- c) interventi di lunga durata (51-160 ore);
- d) interventi formativi di specializzazione (161-300).

Si precisa che gli **interventi di specializzazione** devono affrontare tematiche di elevata complessità e portare all'acquisizione di competenze specialistiche, manageriali e di alto livello, spendibili sia nell'ambito di attività di riorganizzazione/organizzazione di nuove forme di lavoro sia in attività di riqualificazione finalizzate all'inserimento lavorativo o per progressioni di carriera. Il 50% del monte ore degli interventi di specializzazione potrà essere svolto in piccoli gruppi (da 3 a 5 persone) o prevedere lo sdoppiamento del gruppo iniziale.

Lo sdoppiamento dei percorsi potrà essere previsto anche nel caso di percorsi che prevedano l'utilizzo di metodologie formative indoor particolarmente innovative e/o di metodologie outdoor.

Per lo svolgimento di ciascuna delle attività formative sopra specificate potrà essere utilizzato un insieme variamente combinato di metodologie coerenti con gli obiettivi formativi, i contenuti previsti, e gli stili di apprendimento riscontrabili negli utenti, che migliorino il coinvolgimento e l'interazione tra gli utenti, scelte tra quelle che vengono di seguito elencate a titolo esemplificativo:

- formazione in presenza;
- apprendimento intergenerazionale;
- formazione intervento;
- *role play*;
- testimonianze;
- utilizzo di filmati;
- *problem based learning* (PBL);

⁸ Si veda la nota n. 4.



▪ FAD

L'adozione di metodologie FAD è ammissibile nel limite del 40% del monte ore totale degli interventi formativi previsti.

4.1.1 Metodologie formative indoor

Tenuto conto delle caratteristiche delle azioni e delle tipologie di destinatari coinvolti, si sottolinea la necessità di utilizzare metodologie innovative di gestione del gruppo aula, che possano favorire un approccio di apprendimento basato sul fare e sullo sperimentare, valorizzando le competenze già possedute come base da cui partire per implementare conoscenze e competenze trasversali, quali, a titolo puramente esemplificativo, l'uso di *edugame*, lo *story-telling*, l'erogazione di pillole formative, la palestra formativa, lo *scrum*.

Tabella: alcune definizioni

Edugame - Gli *edugames* riproducono in modo metaforico situazioni, logiche e contesti dell'agire organizzativo o coerenti con le situazioni operative che debbono essere affrontate nella realtà dai partecipanti. Il *game* formativo è una metodologia che utilizza gli schemi e la struttura propria di *game* classici (ad es.: Monopoli, Risiko, ecc.) per rappresentare le situazioni legate allo svolgimento di un macro-processo di una azienda di servizio riproducendo logiche familiari alle persone (ad es.: occorre produrre dei risultati entro dei tempi determinati, soddisfare i clienti interni e esterni, ...) in un contesto simulato.

Storytelling - È una metodologia che usa la narrazione come mezzo creato dalla mente per inquadrare gli eventi della realtà e spiegarli secondo una logica di senso. L'atto del narrare, nello *storytelling*, si ritrova nell'esperienza umana e si può rappresentare in varie forme (individuali o collettive) che connettono pensiero e cultura. Soprattutto le emozioni dell'uomo - attraverso la narrazione - trovano il mezzo più efficace di espressione. Il pensiero narrativo possiede una molteplicità di significati, ma questi necessitano di essere tradotti, affinché si possano costruire una o più forme di comunicazione che siano rielaborate dai soggetti secondo i termini della narrazione. Il discorso narrativo permette di rendere comprensibile, comunicabile e ricordabile il vissuto. Quindi, il pensiero narrativo organizza l'esperienza soggettiva e interpersonale; mentre il discorso narrativo rende possibile la riflessione. Utilizzando il metodo di raccontare storie, diventa possibile situare l'apprendimento nei contesti significativi e promuovere processi dialogici di interazione riflessiva attraverso lo sviluppo di contesti.

Pillole formative

Questa attività nasce dall'esigenza di rendere attraente e coinvolgente la formazione e-learning, in particolare nell'area del comportamento organizzativo. Essa è caratterizzata da un insieme di corsi molto brevi, di circa 10/15 minuti ciascuno, fruibili con flessibilità e negli orari scelti dai destinatari nell'arco di tempo stabilito nel progetto. Ogni corso, pur nella sua brevità, è fortemente strutturato e sviluppa un argomento formativo in senso compiuto. Queste pillole andranno a costituire un intervento di breve durata (minimo 2 ore - massimo 8 ore).

Palestra formativa

La palestra formativa è una forma innovativa di aula dove almeno la maggior parte del tempo è dedicato all'esperienza, all'allenamento delle competenze critiche, e solo il 20% del tempo è dedicato alle istruzioni operative e all'analisi proattiva delle prestazioni. In questo ambito si utilizza la metafora sportiva (meglio se viene individuato uno specifico sport) per accompagnare itinerari di apprendimento.

Come metodologia la palestra formativa risulta particolarmente efficace soprattutto laddove esiste un clima di sfiducia nei confronti della formazione tradizionale, giudicata troppo teorica e lontana dalla realtà, poiché promuove collaborazione e partecipazione attiva delle persone ai processi di apprendimento.

Scrum

Il metodo *Scrum* (parola inglese che indica la mischia ordinata del rugby) è una "struttura" per la gestione dei progetti complessi, adattativo e incrementale, nato per migliorare lo sviluppo di software, ma che attualmente viene utilizzato da molte aziende per lo sviluppo di nuovi prodotti e viene applicato anche in altri ambiti: dalla scuola alle ONG, dalla pubblica amministrazione alla gestione di attività e obiettivi personali.

Essenzialmente, il sistema è fondato su *team building* e *feedback* costanti, che permettono di valutare di volta in volta cosa è andato bene, cosa sarebbe potuto andare meglio e come il gruppo può migliorare.

Infatti, *scrum* inizia con la formazione di un gruppo di progetto i cui membri abbiano caratteristiche e conoscenze complementari e multifunzionali; viene definito l'obiettivo del progetto, cui segue la definizione delle tappe intermedie, degli indicatori di risultato e delle attività da realizzare campo in ciascuna tappa.

Il metodo *scrum* può essere adattato e trasferito in diversi ambiti, in particolar modo in tutti quei contesti in cui bisogna gestire un progetto complesso, garantendone valore in uscita, tempi di realizzazione certi e con una molteplicità di contenuti da trasferire.



4.1.2 Formazione outdoor

Tenuto conto delle caratteristiche dei destinatari coinvolti, si intende sostenere la realizzazione di percorsi formativi su misura, favorendo l'utilizzo di tutte quelle metodologie innovative dove l'attività d'aula viene integrata o sostituita con soluzioni di apprendimento esperienziale.

Tali interventi, infatti, permettono di realizzare un processo di apprendimento che integra l'acquisizione di esperienza e sviluppa relazioni docente-destinatari e tra pari, che coinvolgendo attivamente e rendendo "protagonisti" i soggetti partecipanti, facilitano l'apprendimento stesso attraverso l'individuazione di soluzioni a problemi reali e l'esperienza agita.

Potranno, quindi, essere realizzati i seguenti interventi:

– Learning week

Attività residenziale della durata di 40 ore (5 gg. oppure 3 + 2 gg.) su tematiche che riguardano le competenze trasversali. La modalità consente di ritrovarsi in contesti particolari che favoriscono il confronto, la riflessione, l'elaborazione creativa, stimolando in questo modo la comunicazione formale e informale e il consolidamento del lavoro di gruppo.

La durata di una *learning week* prevede che essa possa essere suddivisa in:

- preparazione (massimo 8 ore);
- attività formativa vera e propria;
- feedback finale (massimo 8 ore).

– BOOTCamp

Il *bootcamp* è un'attività esperienziale svolta in modalità outdoor che si sviluppa in diverse tappe in cui ciascun partecipante mette in gioco le proprie competenze trasversali. Si svolge in modalità semi-residenziale o residenziale e può essere sviluppato con:

- attività svolta a livello del suolo (o a non più di 1/2 metro di altezza) attraverso installazioni fisse, che non richiedono l'utilizzo di particolari sistemi di sicurezza attiva, se non l'attenzione dei partecipanti e dello staff. Si tratta di attività estremamente sfidanti e, attraverso il contatto fisico tra i partecipanti molto forte e la necessità di sostenersi a vicenda per tutta la durata dell'attività, richiedono un alto livello di concentrazione e di coordinamento con gli altri.
- attività che presentano una elevata componente di sfida a livello individuale, di coppia, di team e offrono l'opportunità di affrontare i propri limiti (percepiti o autoimposti) e le proprie paure (vertigini, paura del vuoto, ecc.). Le attività sono tutte in altezza, a circa 10/12 metri dal suolo. Le principali esercitazioni sono: Trapezio, Muro sospeso mobile, *Beam*, *Giant Swing*, Ponte tibetano, Ponte birmano.

– Teatro d'impresa

Il teatro d'impresa è un'attività di formazione esperienziale che si svolge nel corso di una o più giornate e permette di creare un livello di coinvolgimento che supera la sfera cognitiva attivando anche il piano emotivo dei partecipanti.

Tale intervento permette di ripensare i comportamenti individuali e le scelte aziendali in una forma leggera ma nello stesso tempo di grande impatto.

Nella prospettiva del teatro d'impresa, il cambiamento ed il miglioramento dell'adulto sono possibili attraverso un tipo di formazione che non metta al centro esclusivamente il sapere e il saper fare ma anche il saper essere, e quindi il sapersi relazionare, il saper comunicare, ovvero il modo personale di ognuno di apprendere legato ai propri vissuti e alle proprie esperienze.

4.1.3 Borse per la partecipazione a corsi di alta formazione

Potrà essere prevista l'erogazione di borse (Euro 2.000,00) per la partecipazione a corsi di alta formazione erogati anche in modalità FAD, da parte di Università pubbliche e/o private, o altri organismi di formazione non accreditati presso la Regione del Veneto, operanti anche al di fuori del territorio regionale (*purché presso strutture non collegate agli enti accreditati in Veneto*) e/o nazionale. Attraverso tale



strumento si intende offrire la possibilità di realizzare percorsi di mobilità formativa fuori dai confini regionali, valorizzando la dimensione di incremento delle competenze in una dimensione europea.

Tale scelta dovrà essere adeguatamente motivata e le tematiche affrontate devono comportare un reale valore aggiunto al percorso professionale del destinatario, contribuendo all'aumento di conoscenze e competenze dei soggetti coinvolti non diversamente acquisibili.

Tali percorsi dovranno avere la durata almeno pari ad un intervento formativo di **media** durata.

Il soggetto proponente dovrà motivare adeguatamente la scelta e l'individuazione del corso per il quale si richiede l'erogazione della borsa. La Regione provvederà alla valutazione delle motivazioni addotte e della congruenza economica della proposta.

Tenuto conto delle peculiarità di tale strumento si ritiene necessario che la riconoscibilità della borsa avvenga esclusivamente nel caso in cui ci sia un risultato di apprendimento positivo in esito al percorso e venga sostenuta un'analisi delle competenze in uscita dal percorso.

4.2 Attività di accompagnamento

Possono essere previste le seguenti attività di accompagnamento:

- Assistenza/consulenza (individuale e/o di gruppo)
- *Coaching* (individuale e/o di gruppo)
- *Counseling* (individuale e/o di gruppo)
- *Mentoring* (esclusivamente individuale)
- Visita di studio (individuale e/o di gruppo)
- Visita aziendale (individuale e/o di gruppo)
- *Action research*
- Seminari informativi
- Workshop/focus group
- Ricerca attiva del lavoro
- Sportello
- *Project work*
- Orientamento (individuale e/o di gruppo)
- Tirocinio (individuale)
- Borsa di ricerca (individuale)
- Incontri per piani di sviluppo e reti
- Incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali – Incentivi all'assunzione
- Borse di alto apprendistato
- Mobilità professionale transnazionale e territoriale
- Mobilità formativa

Le modalità di erogazione degli interventi di accompagnamento, i minimali e i massimali relativi al numero degli utenti e alla durata degli interventi sono specificate più sotto. Si precisa che la descrizione delle caratteristiche degli interventi di accompagnamento intende offrire una illustrazione generale, seppur non esaustiva, delle finalità che possono essere perseguite con le varie tipologie d'intervento.

Per le attività di gruppo possono essere previsti da 2 a 15 destinatari come meglio specificato nel punto "*Modalità di determinazione del contributo - Unità di costo standard per le attività di accompagnamento*" della presente Direttiva (anche gruppi variabili). Si precisa che è possibile prevedere gruppi variabili di destinatari che partecipano a tutte o a parte del monte ore previsto per l'intervento.

Per la determinazione dei costi relativi alle attività individuali si rimanda al paragrafo "*Modalità di determinazione del contributo*" della presente Direttiva.

Assistenza/consulenza



Si tratta di incontri individuali o di gruppo con diverse tipologie di soggetti e che intende rispondere ad una molteplicità di obiettivi a seconda del contesto in cui si realizza, ad esempio: incontri i vertici aziendali finalizzati ad definire le linee di intervento in ordine alle tematiche del *work life balance*, incontri finalizzati a supportare l'impresa nell'introduzione di piani di flessibilità e nella riorganizzazione della struttura e delle attività, a diffondere le tematiche di parità e pari opportunità e conciliazione in un'ottica di RSI, ad individuare elementi critici e/o di miglioramento dei gruppi di lavoro, ecc.

Possono essere svolte un minimo di 4 ore fino ad un massimo di 40.

Coaching

E' un'attività di supporto – individuale o di gruppo – che, partendo dall'unicità dell'individuo, si propone di operare un cambiamento, una trasformazione che possa migliorare e amplificare le potenzialità di ciascuno per raggiungere obiettivi personali, di team, manageriali, sportivi, ecc. è una relazione processuale che può essere finalizzata al raggiungimento di diversi obiettivi: accompagnare la persona verso il massimo rendimento attraverso un processo autonomo di apprendimento, migliorare la performance lavorativa per adeguarla ai fabbisogni aziendali, definire nuove linee d'intervento, raccogliere elementi utili a ridisegnare l'organizzazione lavorativa e personale dei destinatari.

Possono essere svolte un minimo di 4 ore fino ad un massimo di 40.

Counseling

Il *counseling* è una pratica indirizzata alla soluzione di specifici problemi, anche relazionali, sorti in molteplici contesti e finalizzata a gestire crisi, migliorare relazioni, sviluppare risorse, promuovere e sviluppare la consapevolezza personale, lavorare con emozioni e pensieri, percezioni e conflitti interni e/o esterni, prendere decisioni. Attraverso le attività di *counseling* si potranno, ad esempio, avviare percorsi di accompagnamento alla definizione di un nuovo progetto professionale o un servizio di consulenza di carriera al fine di favorire la ricollocazione del soggetto.

Possono essere svolte un minimo di 4 ore fino ad un massimo di 40.

Mentoring

Il significato della parola *mentoring* non è oggettivamente univoco. In generale esso indica una serie di rapporti interpersonali instaurati e sviluppati al suo interno fra i soggetti protagonisti, il cui elemento fondamentale è rappresentato dalla necessità di creare relazioni "uno a uno", cioè relazioni che coinvolgono un/a solo/a utente ed un/a solo/a *mentor*.

Il *mentoring* è un processo metodologico nel quale il/la *mentor* segue e promuove la carriera e lo sviluppo professionale di un'altra persona, per esempio la neo-imprenditrice, instaurando un rapporto non di subordinazione bensì di complicità e sostegno, attraverso una relazione amichevole e cordiale.

Le potenzialità di una siffatta relazione sono tali per cui essa può concretamente permettere di fare spazio, all'interno della realtà in cui opera, all'apprendimento e alla sperimentazione, favorendo lo sviluppo di nuove potenzialità personali e professionali. Inoltre essa agevola il coinvolgimento e la partecipazione dell'utente.

Le donne inserite nel mondo del lavoro spesso si trovano a doversi scontrare con numerose barriere, che di fatto non hanno nulla a che vedere con le loro capacità ed esperienze professionali.

Senza la possibilità di scambiare idee ed opinioni con altre donne che hanno vissuto le loro stesse esperienze, può accadere che quelle barriere vengano percepite dalle interessate come dei veri e propri limiti personali.

Il *mentoring* può essere utilizzato sia in percorsi di sviluppo e progressione di carriera, sia in percorsi di accompagnamento all'avvio d'impresa.

E' certo che un programma di accompagnamento come quello del *mentoring* ha incoraggiato le giovani donne che si sono misurate con le prime esperienze lavorative ad acquisire maggiore sicurezza e quindi a raggiungere, nella maniera più indolore possibile, obiettivi professionali e soddisfazioni personali. La



possibilità di confrontarsi con altre donne che hanno vissuto le loro stesse difficoltà ha permesso di rendere la situazione meno gravosa di quanto potesse apparire inizialmente, in quanto ha fornito la consapevolezza che i problemi da affrontare esistono in diversi contesti a prescindere dalle donne che ne sono coinvolte, quindi non è, o meglio, quasi mai è, una questione di capacità personale.

Le esperienze realizzate nell'ambito di progetti a sostegno dell'avvio d'impresa, hanno mostrato che i benefici che sono stati ottenuti dalle neo-imprenditrici non sono stati di poco conto, poiché oltre ad acquisire una maggiore conoscenza in relazione a materie tecniche esse spesso sono entrate a far parte di una rete di contatti che sono risultati preziosi per la gestione della propria attività d'impresa. Aver partecipato ad un percorso di tale natura ha infatti permesso di allacciare una serie di nuovi contatti anche fra le stesse neo-imprenditrici, che si sono poi tradotti in opportunità di collaborazioni e scambi di esperienze.

Possono essere svolte un minimo di 4 ore fino ad un massimo di 40 ore (esclusivamente individuali).

Visita di studio

E' un'attività che permette la partecipazione a mostre e/o fiere di settore, la conoscenza di eccellenze, il trasferimento di buone pratiche; può essere realizzata sul territorio della Regione del Veneto oppure presso strutture site in altre Regioni italiane o in altri Paesi dell'Unione Europea.

La visita di studio, realizzata sul territorio della Regione del Veneto, deve avere una durata **minima di 4 ore e massima di 40 ore**.

La visita di studio realizzata **in altre Regioni italiane o in altri Paesi dell'Unione Europea** deve avere una durata **minima di 16 ore e massima di 40 ore**.

L'attività è articolabile in un percorso modulare, che prevede l'erogazione in giornate consecutive, alternate a momenti di pausa, da realizzarsi non necessariamente nella medesima settimana (ad es. 3 giornate + 2 giornate svolte in seguito).

Se funzionale al raggiungimento degli obiettivi formativi e se adeguatamente motivata, può essere prevista la presenza di **un unico consulente**, per un **monte ore massimo di 40 ore**, dedicato ad accompagnare e affiancare i destinatari nel corso delle attività di visita/scambio, il cui costo sarà imputabile come attività di assistenza/consulenza.

In ogni caso, tali interventi possono essere riconosciuti a condizione che l'azienda non abbia realizzato iniziative analoghe nel triennio 2013-2015. In nessun caso, inoltre, possono essere finanziate attività commerciali ordinarie e attività già in corso.

Visita aziendale

E' un'attività che permette un confronto con altre realtà aziendali di rilievo nell'ambito trattato, la visita a impianti o soluzioni tecnologiche di eccellenza, lo scambio di esperienze e di saperi con altri enti o aziende.

La visita aziendale, realizzata sul territorio della Regione del Veneto, deve avere una durata **minima di 4 ore e massima di 40 ore**.

La visita aziendale realizzata **in altre Regioni italiane o in altri Paesi dell'Unione Europea** deve avere una durata **minima di 16 ore e massima di 40 ore**.

L'attività è articolabile in un percorso modulare, che prevede l'erogazione in giornate consecutive, alternate a momenti di pausa, da realizzarsi non necessariamente nella medesima settimana (ad es. 3 giornate + 2 giornate svolte in seguito).

In ogni caso, **non sono ammissibili attività commerciali ordinarie, attività interregionali/transazionali già realizzate nel triennio 2013-2015 e attività già in corso al momento della presentazione della proposta progettuale.**

Action research



Tenuto conto delle finalità della Direttiva, potranno essere realizzate attività di *action research* finalizzate a sostenere le imprese nell'avvio di processi di definizione, sviluppo e concretizzazione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro per rispondere alle esigenze in tema di *work life balance*, di welfare aziendale in un'ottica di RSI, di contrattazione collettiva di II livello.

Si tratta di un'attività che si caratterizza come un percorso integrato, personalizzato sui fabbisogni e sul contesto organizzativo/produttivo specifico di ciascuna impresa coinvolta. Attraverso l'utilizzo della modalità *action research*, si intende:

- sostenere la specializzazione finalizzata alla crescita professionale dei destinatari;
- promuovere l'introduzione nel sistema produttivo regionale di figure professionali qualificate nell'ambito dei processi di innovazione organizzativa collegate ai temi del *work life balance* in un'ottica di RSI;
- promuovere la circolazione di saperi ed esperienze tra Università, enti di ricerca e centri di ricerca, anche privati, esperti e imprese.

Il percorso può comprendere attività quali l'analisi e raccolta di informazioni, la predisposizione di piani di sviluppo e di piani operativi per l'introduzione di azioni migliorative nei processi produttivi/organizzativi, l'adattamento e personalizzazione di modelli operativi, il sostegno all'introduzione di innovazioni di processo (organizzative, tecnologiche, ecc.). Si tratta di realizzare un **vero e proprio progetto di sviluppo/cambiamento aziendale** che permetta di rispondere alle esigenze di lavoratori/trici e dirigenza aziendale in relazione alle tematiche del *work life-balance*.

L'*action research* si distingue, pertanto, dalle attività di assistenza/consulenza o da interventi di accompagnamento individuale o di gruppo come il *coaching*.

L'*action research* è rivolta a imprese private che hanno la necessità di intervenire sui propri processi coinvolgendo le figure apicali (compreso il/i titolare/i) o il personale specializzato.

Essa prevede il coinvolgimento di una figura aziendale che seguirà l'intero monte ore di attività previsto; in affiancamento a tale figura potranno, di volta in volta, essere presenti altre figure aziendali che potranno usufruire di parte del monte ore, in base alle necessità legate alle diverse fasi di svolgimento del progetto di sviluppo aziendale. In tal modo, l'*action research* si configura come un'attività rivolta a **gruppi variabili** di destinatari.

Ciascuna *action research* può avere una **durata compresa tra le 16 e le 40 ore.**

Può essere prevista una sola edizione/intervento di *action research* per ciascuna impresa coinvolta nel progetto.

Il percorso avviene sotto la guida esperta e mirata di consulenti senior, con almeno 7 anni di esperienza.

Seminari informativi – workshop/focus group

Il seminario è un'attività volta alla discussione di argomenti specifici, al quale è possibile partecipare dibattendo e approfondendo la tematica trattata. Tale percorso breve e strutturato in un programma, mira all'approfondimento di un tema specifico mediante l'intervento di uno o più relatori. Possono essere previsti incontri di durata pari a 4 ore o di durata pari a 8 ore.

Il workshop/focus group è un'attività attraverso la quale si può partecipare ad analisi su argomenti specifici e/o risultati di ricerche con un gruppo ristretto di relatori che interagiscono su un argomento centrale oggetto dell'evento. Un moderatore esperto, indirizza e guida la discussione tra i partecipanti, facilitandone l'interazione all'interno di un confronto interpersonale. Per tale attività è prevista una durata pari a 4 ore o pari a 8 ore.

Si precisa che l'organizzazione di seminari deve rispondere alla finalità di dare ampia diffusione sul territorio delle finalità dei progetti, delle esperienze e dei risultati raggiunti. In considerazione di ciò tali eventi dovranno assicurare la presenza di tutti i partner di progetto (operativi, di rete ed aziendali) ed essere aperti ai vari *stakeholder* del territorio.



Nella realizzazione di tali eventi dovrà essere previsto l'utilizzo di modelli partecipativi, così da rendere i/le partecipanti protagonisti attivi, anche attraverso il supporto delle innovazioni tecnologiche. Il significativo coinvolgimento e la ricchezza dei contributi che emergeranno dagli incontri potranno essere supportati da attività di raccolta dati e informazioni attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi quali ad esempio lo *sketchnote*⁹. Tutti i materiali di sintesi dei singoli eventi realizzati dovranno essere raccolti in un prodotto finale, ad esempio lo *Sketchnoter's Stories*, da caricarsi nella sezione materiali interni del portale di gestione dei progetti finanziati. I costi sostenuti per tale attività potranno rientrare nelle spese ammissibili al FESR (per i dettagli su tali tipologie di spesa si rimanda al paragrafo dedicato).

Le date di eventuali seminari di lancio o di chiusura dovranno essere preventivamente concordate con la Sezione Formazione, al fine di garantire la presenza – a livello istituzionale – di un esponente della Regione.

Tali eventi potranno essere organizzati coinvolgendo più progetti che insistono su diverse azioni progettuali.

Inoltre, tali attività devono essere realizzate in contesti che per le loro caratteristiche possano portare valore aggiunto al progetto stesso, contribuendo a moltiplicare l'effetto comunicativo sul territorio degli obiettivi e dei risultati progettuali, nonché l'impatto dell'intervento sui destinatari (ad es. incubatori d'impresa, centri di ricerca, siti di archeologia industriale, ecc.).

Ricerca attiva del lavoro

L'intervento, rivolto a soggetti a soggetti disoccupati/non occupati, ha come finalità l'affiancamento e il supporto nella gestione del piano di ricerca attiva del lavoro e, in particolare, l'individuazione delle opportunità professionali, la valutazione delle proposte di lavoro, la raccolta e diffusione curriculum vitae, la ricerca e segnalazione delle *vacancies*, la preselezione, la verifica disponibilità e gestione del contatto/visita in azienda. E' un'attività individuale che può avere una durata compresa tra le 8 e le 32 ore.

Sportello

Con l'attività di sportello si intende l'erogazione di servizi informativi, orientativi ed assistenziali ad una vasta tipologia di utenza non predeterminata che deve usufruire, ai fini del riconoscimento della relativa unità di costo, almeno di un'ora di servizio. Verranno riconosciute soltanto le ore degli operatori svolti in presenza degli utenti. E' un'attività individuale che può prevedere un massimo di 32 ore.

Project work

Elaborazione di un progetto/prodotto finale concreto e valutabile (es. la redazione di un profilo, procedura, etc..). Con questo termine si fa riferimento alla definizione e realizzazione di un progetto professionale nel quale gli utenti agiscono in veste di veri e propri operatori affrontando i problemi reali riferiti al contesto e ricercando soluzioni concretamente realizzabili. Nella realizzazione i partecipanti vengono supportati da docente e tutor. E' un'attività che può avere una durata compresa tra le 8 e le 40 ore.

Orientamento

L'attività di orientamento è esclusivamente rivolta a soggetti disoccupati/non occupati.

L'attività, che deve avere una durata minima di 2 ore e massima di 32 ore, erogate a livello individuale e/o di gruppo, è propedeutica a supportare l'inserimento in azienda del/i partecipante/i e ha la finalità di fornire elementi utili ad inquadrarne la collocazione in impresa e orientarlo alle attività da svolgere durante il percorso (orientamento al ruolo).

Tirocinio

⁹ Strumento dove si affiancano elementi grafici significativi quali disegni, schizzi, icone ed altro (Sketch), alle note testuali tradizionali (Note).



Le attività di Tirocinio (tirocini di inserimento/reinserimento), così come definite dalla DGR 1324/13 “Disposizioni in materia di tirocini ai sensi dell’art. 41 della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3”, sono attivabili nell’ambito dei progetti presentati nell’ambito dell’azione progettuale 3 - “Nuovi lavori e nuova impresa per favorire l’occupazione femminile”.

Il tirocinio è finalizzato ad offrire un’opportunità formativa basata sull’alternanza tra l’attività di formazione e la pratica lavorativa, per sperimentare direttamente l’inserimento lavorativo in impresa. Lo strumento del tirocinio può essere realizzato sia sul territorio regionale, che in mobilità geografica (fuori regione o fuori dai confini nazionali), per una durata massima di 6 mesi.

Qualora l’attività di tirocinio (anche in mobilità geografica nazionale e transnazionale) sia rivolta a persone disabili, ai sensi della Legge 68/99 la durata di tale attività potrà essere prorogata di ulteriori 12 mesi¹⁰.

Qualora, invece, l’attività di tirocinio (anche in mobilità geografica nazionale e transnazionale) sia rivolta a soggetti svantaggiati, ai sensi del Reg. Com. 651/2014, la durata di tale attività può protrarsi fino ad un massimo di 12 mesi, proroghe comprese¹¹.

Nell’ambito dell’attività di tirocinio dovrà essere assicurata l’individuazione di un tutor aziendale per ogni azienda che accoglie gli utenti. Il tutor aziendale dovrà garantire un supporto costante all’utente per facilitarne l’inserimento in azienda ed il raggiungimento degli obiettivi formativi. Dovrà essere garantito, inoltre, un raccordo costante tra il tutor aziendale ed il tutor didattico/organizzativo, prevedendo la realizzazione di incontri e scambi (anche a distanza ad esempio tramite skype). L’attività di tirocinio sarà, infine, soggetta a monitoraggio qualitativo, finalizzato a rilevare gli esiti e la soddisfazione dei partecipanti. Obiettivo di tali attività sarà quello di verificare lo svolgimento del tirocinio raccogliendo *feedback* sia da parte del tirocinante che da parte dell’azienda.

A tal fine dovranno essere garantite durante il tirocinio, da parte del soggetto proponente, le seguenti attività: la verifica degli apprendimenti in itinere e finale, l’assistenza al reporting delle attività svolte durante il tirocinio, la realizzazione di almeno una visita aziendale in loco (a cui dovrà essere presente sia il tutor didattico-organizzativo che il tutor aziendale che il tirocinante).

Si precisa che, ai fini della finanziabilità del progetto, sarà valutato il grado di coerenza tra il profilo professionale indicato nel progetto, la struttura progettuale del percorso proposto e gli obiettivi previsti, nonché i requisiti di accesso dei destinatari.

Per quanto attiene ai limiti numerici imposti ai soggetti ospitanti il tirocinante e alle modalità di attuazione del tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo, si rimanda a quanto stabilito dall’Allegato A alla succitata DGR 1324/13.

Borsa di ricerca

Le proposte progettuali potranno prevedere l’erogazione di una o più borse di ricerca destinate a ricercatori e finalizzate a svolgere attività di ricerca applicata in azienda. Nello specifico, tali borse di ricerca devono essere dirette a realizzare indagini sui fabbisogni in tema di conciliazione, studi di fattibilità per l’introduzione di nuove forme di lavoro, definizione di modelli di welfare aziendale, riorganizzazione degli orari di lavoro, ecc.

Tali attività di ricerca dovranno essere svolte in stretta sinergia con le aziende oggetto di studio, assicurando la permanenza del ricercatore all’interno del contesto aziendale per una durata di tempo congrua al raggiungimento degli obiettivi di ricerca.

Tenuto conto dell’importanza di dare adeguata visibilità a tali attività di ricerca ed in linea con quanto previsto anche dalla specifica direttiva sugli assegni di ricerca (DGR n. 2121 del 30/12/2015), si precisa che, in fase di realizzazione del progetto, nell’individuazione del destinatario della borsa dovranno essere adottate procedure di evidenza pubblica, che siano trasparenti e tracciabili. Inoltre, per ogni borsa dovrà essere fornito

¹⁰ Per la regolamentazione dei tirocini si fa riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1324 del 23 luglio 2013 che attualmente disciplina l’utilizzo dei tirocini nella Regione del Veneto.

¹¹ Per la regolamentazione dei tirocini si fa riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1324 del 23 luglio 2013 che attualmente disciplina l’utilizzo dei tirocini nella Regione del Veneto.



un report conclusivo sull'attività svolta, che ne evidenzia i risultati conseguiti, accompagnato da un *abstract* di ricerca.

Considerata l'importanza strategica che le diverse attività di ricerca possono rivestire per lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, la Regione del Veneto intende effettuare un'azione di accompagnamento che garantisca la necessaria diffusione e capitalizzazione dei risultati di tutte le attività di ricerca finanziate con fondi pubblici.

In tal senso i soggetti referenti dell'attività e i beneficiari delle borse dovranno alimentare l'apposito database predisposto dalla Regione del Veneto¹², dedicato alla raccolta di documenti e materiali di lavoro e dei rapporti parziali e definitivi delle ricerche realizzate.

Inoltre, dovranno essere prodotti, al termine del percorso di ricerca, due videoclip di durata diversa che riassumano obiettivi, contenuti e risultati della ricerca stessa:

- un video, ad uso promozionale, di durata pari a 30'';
- un video di durata pari a 3' minuti, che deve essere realizzato in digitale e in formato 16:9 e deve contenere i loghi istituzionali del FSE nel Veneto.

Due copie di ogni video devono essere archiviate nel database, mentre alla Sezione Formazione deve essere consegnata una dichiarazione liberatoria per l'utilizzo di detti filmati in qualunque contesto la Regione ritenga, essendo svincolati da ogni diritto d'autore per immagini, musiche, interviste e testi ivi contenuti.

Tale attività è ricompresa nell'importo della borsa di ricerca.

Si precisa che, qualora gli obiettivi della ricerca lo rendessero necessari, potrà essere realizzato un periodo di permanenza all'estero o fuori regione e potranno essere riconosciuti ulteriori costi secondo le tabelle per la mobilità transnazionale riportate in appendice (così come approvate con DGR n. 671/2015).

Incontri per piani di sviluppo e reti

Si tratta di incontri finalizzati a sostenere i piani di sviluppo, l'implementazione e il mantenimento di reti tra imprese, enti pubblici territoriali, Università, ecc. Si configurano come attività di gruppo (minimo 2 – massimo 15 partecipanti) e possono avere una durata compresa tra 4 e 24 ore.

Incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali

Per sostenere le imprese in particolari fasi di transizione e innovazione, si potrà, inoltre, prevedere il ricorso temporaneo a figure in possesso di specifiche competenze manageriali e/o figure di consulenti esperti che portino all'interno delle aziende il loro bagaglio di conoscenze, esperienza e specializzazione (*temporary manager*).

Tale figura potrà accompagnare le aziende nell'implementazione di piani di flessibilità aziendale, di introduzione di nuovi modelli organizzativi a supporto della conciliazione vita-lavoro, di introduzione di servizi di welfare e/o di conciliazione, di sviluppo ed incentivazione di percorsi di carriera, di rimozione dei gap salariali, ecc..

Il ricorso a figure di "*temporary manager*" risulta particolarmente indicato nei processi di innovazione, sviluppo e internazionalizzazione, nei passaggi generazionali, nelle ristrutturazioni e aggregazioni d'impresa e in ogni situazione in cui occorra discontinuità. La formula, al contrario della consulenza, permette un diretto coinvolgimento nella gestione operativa aziendale grazie all'attribuzione di eventuali Deleghe Operative per gestire il progetto e raggiungere gli obiettivi definiti.

Incentivi all'assunzione

Per sostenere l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro si intende prevedere per le imprese la concessione di incentivi a sostegno di nuove assunzioni. La concessione dell'incentivo, compatibile con la vigente normativa civilistica e fiscale, ammonta ad un massimo di € 6.000,00 e comunque non più del 30%

¹² <http://www.ricercaveneta.it>



della retribuzione annua lorda per ogni nuovo assunto ed è subordinata al verificarsi delle seguenti condizioni:

1. assunzione, entro 60 giorni dalla fine del progetto, di lavoratori iscritti alle liste di disoccupazione, privi di occupazione da almeno 30 giorni alla data di assunzione e che negli ultimi sei mesi non abbiano avuto un rapporto di dipendenza con l'impresa, anche facente parte di un gruppo o ad essa collegata, che intende beneficiare dell'incentivo erogabile a sensi della presente Direttiva:
 - assunzione a tempo indeterminato (€ 6.000,00);
 - assunzione a tempo determinato (€ 4.000,00).
2. partecipazione di tali soggetti ad almeno un'attività di accompagnamento che meglio corrisponde ai fabbisogni di aggiornamento e di specializzazione delle competenze nonché di orientamento al ruolo che deve assumere all'interno dell'impresa.

In caso di mancata realizzazione di una delle condizioni sopra stabilite non verrà riconosciuto alcun contributo.

Borse di alto apprendistato

L'iniziativa intende favorire la competitività delle imprese anche attraverso l'inserimento di risorse umane altamente formate. In tal senso lo strumento dell'apprendistato di alta formazione e ricerca¹³ può porsi quale mezzo per sostenere l'inserimento di giovani laureati o dottorandi, che possano portare all'interno delle aziende conoscenze e competenze che stanno maturando all'interno di percorsi di master o dottorato, contribuendo a ridurre il gap tra mondo delle imprese e mondo della ricerca accademica.

Nell'ambito dei progetti, potranno, quindi, essere messi a disposizione delle imprese e dei giovani apprendisti assunti con contratto di alta formazione e ricerca dei contributi finanziari finalizzati alla frequenza di Master o di percorsi di dottorato.

- **MASTER** - un contributo finanziario fino a 12.000 Euro per la frequenza di Master universitari o equivalenti, di I o II livello, o di Master accreditati ASFOR (6.000 Euro per la formazione esterna all'azienda e 6.000 Euro per la formazione interna all'azienda). I Master possono essere individuati tra quelli offerti dalle Università venete, ma dovranno essere adeguatamente personalizzati in base alle esigenze dell'apprendista e dell'azienda. In ogni caso i master dovranno rispettare quanto previsto dalle DDGR n. 1560/2012 e n. 650/2013, prevedendo una durata minima di formazione accademica d'aula di 280 ore distribuite nell'arco della durata massima del contratto di apprendistato. Almeno il 30% di tale monte ore dovrà essere erogato esternamente all'azienda, mentre il restante 70% potrà essere erogato, in accordo e con il supporto dell'Università e/o dell'istituzione formativa di riferimento, anche internamente all'azienda. Dovranno, inoltre, essere realizzate almeno 600 ore di *project work* da svolgersi in azienda in orario di lavoro su un tema di interesse per l'impresa stessa.
- **DOTTORATI** - I giovani che hanno superato le selezioni per l'ammissione ad un dottorato o che già frequentano un percorso di dottorato di ricerca, possono essere assunti dalle imprese venete con contratto di alta formazione e di ricerca e vedersi riconosciuto un contributo finanziario finalizzato a coprire i costi del dottorato. L'importo riconoscibile è di € 2.500,00 per ciascun semestre di dottorato (completato nell'arco di durata del progetto). Il percorso formativo durante il periodo di apprendistato viene definito dall'Università, in collaborazione con l'impresa, e deve rispettare quanto previsto dalla DGR n. 651/2013: nella prima annualità del percorso di dottorato devono essere realizzate almeno 150 ore (75 ore per semestre) di attività didattica e di formazione (seminari organici strutturati, convegni di studio, lezioni-conferenze di docenti interni all'Università e ospiti, attività di laboratorio, ecc.), di cui almeno 40 ore (20 ore per semestre) devono essere svolte nella prospettiva dell'*action research*.

Mobilità professionale transnazionale e territoriale

¹³ Si precisa che l'erogazione di tali borse dovrà essere compatibile e fare riferimento alla normativa vigente che regola lo strumento dell'apprendistato.



Tale strumento intende favorire la realizzazione di attività di mobilità professionale che offrano opportunità di crescita in contesti transnazionali ed extraregionali ed, in particolare, si rivolge a quei profili professionali che trovano maggior sbocco nei mercati esteri. Nell'ambito di tale Direttiva potranno essere realizzati momenti di confronto con altre realtà imprenditoriali particolarmente innovative.

I destinatari dello strumento di mobilità dovranno essere in possesso di un livello minimo di conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese, tedesco, spagnolo) pari al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue – QCER¹⁴. Il possesso di tale requisito dovrà essere verificato dal soggetto proponente in sede di selezione dei destinatari attraverso apposito test di piazzamento linguistico che verifichi la comprensione e produzione sia scritta che orale della lingua.

È possibile prevedere il raccordo con la rete EURES finalizzato a facilitare l'individuazione degli organismi ospitanti.

È compito del soggetto proponente garantire le azioni di riconoscimento e certificazione. Tutti i progetti di mobilità transnazionale dovranno produrre i seguenti documenti/certificati europei Europass¹⁵. I documenti/certificati dovranno essere opportunamente caricati sul Passaporto Europeo delle competenze (da attivare per ogni destinatario):

- Curriculum vitae in formato europeo;
- Passaporto delle lingue: strumento che permette di descrivere articolatamente le competenze e le certificazioni linguistiche possedute;
- Europass Mobilità: strumento che permette di registrare i risultati di apprendimento acquisiti in esito all'esperienza lavorativa.

Inoltre, entro la fine del progetto, dovrà essere ottenuto il Certificato di conoscenza linguistica¹⁶, secondo quanto previsto dal Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue – QCER¹⁷. La certificazione è un documento ufficiale, riconosciuto internazionalmente, rilasciato da enti autorizzati e accreditati dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, che attesta il grado di conoscenza di una lingua straniera in conformità al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue approvato dal Consiglio d'Europa.

Il curriculum vitae e il passaporto delle lingue dovranno essere prodotti prima della partenza effettiva del destinatario per l'esperienza di lavoro all'estero.

La certificazione della conoscenza linguistica dovrà essere ottenuta entro la fine del percorso.

Il conseguimento di una certificazione internazionale di lingue rappresenta un traguardo importante nel percorso formativo di ogni persona, un valore aggiunto alla sua formazione ed entra a far parte del suo curriculum. La certificazione favorisce, inoltre, l'incontro tra domanda ed offerta di occupazione, poiché rappresenta una garanzia di competenze possedute per il datore di lavoro in cerca di collaboratori qualificati, in grado di muoversi agevolmente all'interno di un mercato sempre più vasto e competitivo: non è più sufficiente, infatti, conoscere una lingua, ma è necessario saper valorizzare il proprio "saper fare".

L'obiettivo è di consentire ai destinatari di raggiungere un livello di certificazione linguistica, superiore di almeno un livello rispetto a quello posseduto, secondo quanto previsto dal Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue - QCER, lo standard internazionale per la definizione della conoscenza linguistica. A tale proposito i beneficiari dei progetti dovranno procedere alla verifica delle conoscenze linguistiche dei candidati, secondo il QCER, e all'offerta di percorsi formativi adeguati al raggiungimento del livello di certificazione superiore. I test di piazzamento linguistico dovranno essere realizzati nel corso delle attività di selezione dei candidati. Il livello minimo che è richiesto per la certificazione linguistica è pari a **B1**, in considerazione del livello minimo di ingresso richiesto ai destinatari, pari a A2.

¹⁴ Si veda il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue al link <https://europass.cedefop.europa.eu/it/resources/european-language-levels-cefr>

¹⁵ Per informazioni e documentazione su Europass si veda il sito <http://europass.cedefop.europa.eu/it/about>

¹⁶ Per i costi riferiti a tale attività si rimanda al paragrafo dedicato.

¹⁷ Si veda il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue al link <https://europass.cedefop.europa.eu/it/resources/european-language-levels-cefr>



I progetti di mobilità professionale transnazionale dovranno prevedere l'offerta di opportunità di lavoro – vacancy in uno dei 27 Paesi della UE, oltre l'Italia, in Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera (Paesi EFTA membri del SEE¹⁸), in Turchia (Paese candidato all'adesione) nonché in altri paesi extra-europei. Tali esperienze di mobilità potranno avere una durata variabile, ma i soggetti proponenti potranno gestire i rimborsi previsti per i destinatari per un periodo temporale di **durata massima pari a 9 mesi**¹⁹.

Mobilità formativa transnazionale e territoriale

Con tale tipologia d'intervento si intende riferirsi alla possibilità di prevedere momenti di formazione, ricerca e/o tirocinio da svolgersi anche fuori dal territorio regionale, al fine di agevolare l'acquisizione di specifiche competenze anche all'interno di un quadro di confronto in una dimensione sovragregionale.

La scelta di realizzare l'attività formativa (in toto o in parte) e/o il tirocinio all'estero dovrà essere adeguatamente motivata e portare reale valore aggiunto al percorso progettuale per ciascun destinatario coinvolto.

Per quanto riguarda le borse di ricerca potranno essere previsti momenti di permanenza all'estero e/o fuori regione così come precisato nel paragrafo dedicato.

4.3 Attività di accompagnamento all'avvio d'impresa

I percorsi di avvio di impresa potranno essere realizzati attraverso:

1. studi di fattibilità per la creazione di nuova impresa;
2. acquisizione di conoscenze e competenze e realizzazione specifici percorsi formativi per la creazione di nuovi servizi/impresе;
3. azioni di formazione/accompagnamento per l'individuazione e la definizione delle *business ideas*;
4. attività di accompagnamento all'avvio d'impresa (ricerche di mercato, azioni di marketing territoriale, predisposizione domande di finanziamento, supporto ricerca partner tecnologici, supporto in materia di proprietà intellettuale, supporto finanziario allo start-up d'impresa - FESR)

A titolo esemplificativo si riporta uno schema delle attività formative e di accompagnamento che potranno essere realizzate.

Si precisa che possono essere riconosciute spese finalizzate al sostegno della **fase di post - start-up**, quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- spese per la costituzione e registrazione;
- spese promozionali (acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc);
- acquisizione/locazione immobili;
- spese relative ad opere edili relative ad interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria, acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature;
- acquisto di hardware e di software (ad esclusione dei software di office automation);
- acquisto di mezzi mobili ad uso esclusivo aziendale;
- canoni di leasing/affitto/noleggio/licenza d'uso di beni, spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo, certificazione degli impianti e perizie tecniche;
- acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di know-how o di conoscenze tecniche non brevettate, acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche.

Tabella 5: dettaglio delle azioni relative alle attività di accompagnamento all'avvio d'impresa

Azione	Tipologia interventi	Descrizione intervento
--------	----------------------	------------------------

¹⁸ EFTA (*European Free Trade Association* - Associazione Europea di Libero Scambio) - SEE (Spazio Economico Europeo)

¹⁹ Nel caso in cui le esperienze professionali di mobilità abbiano una durata superiore ai 9 mesi (ad esempio un anno), la Regione provvederà a riconoscere i costi per le spese di mobilità per un periodo totale massimo di 9 mesi.



Definizione di dettaglio dell'idea imprenditoriale	Assistenza/ consulenza (max 40 ore)	Tale attività può essere finalizzata a supportare i destinatari nel definire l'organizzazione, la struttura e le attività aziendali, oppure le eventuali innovazioni, lo sviluppo di nuove linee di prodotto nell'ambito delle nuove imprese, l'individuazione di nuovi mercati, etc. I destinatari potranno essere sostenuti nell'individuazione di elementi critici e/o di miglioramento della propria idea imprenditoriale, nella scelta della tipologia societaria, nella costruzione di reti con banche disponibili a supportare l'avvio d'impresa, ecc.
	Assistenza/ consulenza (redazione <i>business plan</i>) (min 8 - max 32 ore)	L'attività consiste nella prestazione, anche in compresenza, di consulenze specialistiche tecnico-scientifiche da parte di esperti con alta qualificazione, da svolgersi con il coinvolgimento diretto dei futuri imprenditori e con l'obiettivo di arrivare alla stesura del <i>business plan</i> dell'impresa.
Acquisizione conoscenze/ competenze	Formazione	Potranno essere realizzate specifiche attività di formazione (si veda il paragrafo dedicato)
	<i>Project work</i> (max 40 ore)	Attraverso la realizzazione di attività di <i>project work</i> i destinatari potranno fare delle simulazioni ed avvicinarsi a quelli che sono i problemi reali legati al contesto economico di riferimento. L'obiettivo è quello di ricercare soluzioni concrete e realizzabili per attuare la propria <i>start-up</i> aziendale. I destinatari potranno essere supportati anche nella realizzazione di <i>pitch</i> ²⁰ per descrivere la propria <i>start-up</i> aziendale.
	Visite di studio	Si tratta di uscite dei destinatari per la partecipazione a mostre e/o fiere di settore, per la conoscenza di eccellenze, di spazi recuperati o da recuperare, di iniziative di rivitalizzazione di centri storici, di spazi di <i>co-working</i> , di laboratori creativi, ecc.
	Visite aziendali	Si tratta di uscite dei destinatari per la conoscenza di eccellenze, imprese innovative e/o realtà aziendali di rilievo per il progetto. Ai destinatari potranno essere illustrati l'organigramma, l'organizzazione, i reparti e i prodotti della realtà aziendale visitata.
Studi di fattibilità	<i>Coaching</i> (max 60 ore)	Potranno essere riconosciute attività di <i>coaching</i> , inteso quale attività di insegnamento e formazione da parte di un <i>coach</i> per analizzare i rischi, costi e benefici del progetto proposto ed individuare le soluzioni tecnico-organizzative più idonee per passare alla fase realizzativa dell'idea progettuale.
	Acquisizione di banche dati, biblioteche tecniche strumentali alla realizzazione del progetto	Le diverse spese, necessarie alla definizione della fattibilità dell'idea imprenditoriale, potranno essere riconosciute a valere sul FESR e/o art. 13 Reg. 1304/2013 secondo le specifiche elencate nel paragrafo dedicato.
	Spese per perizie tecniche	
	Spese tecniche per progettazione degli impianti	
Ricerche di mercato	<i>Counseling</i>	Il <i>counseling</i> è una pratica indirizzata alla soluzione di

²⁰ Il *pitch* è quel documento, che il futuro imprenditore può utilizzare per spiegare rapidamente ad un investitore chi è e cosa intende fare, convincendolo ad approfondire il progetto attraverso un secondo contatto. Il *pitch* è, quindi, una presentazione della propria *start-up* aziendale che serve a descrivere l'azienda, l'idea di business, le persone che la compongono e i piani che si intendono perseguire con l'investimento cercato.



	(max 32 ore)	specifici problemi, finalizzata a gestire crisi, migliorare relazioni, sviluppare risorse, promuovere e sviluppare la consapevolezza personale, lavorare con emozioni e pensieri, percezioni e conflitti interni e/o esterni, prendere decisioni. Attraverso le attività di <i>counseling</i> si potranno avviare percorsi di accompagnamento alla definizione di un nuovo progetto professionale o un servizio di consulenza di carriera al fine di valutare gli esiti delle ricerche di mercato commissionate.
	Acquisizione ricerche di mercato/banche dati	La spesa per l'acquisizione di ricerche di mercato utili a definire l'ambito d'intervento della nuova impresa potrà essere riconosciuta come spesa a valere sul FESR e/o art. 13 Reg. 1304/2013, secondo le specifiche elencate nel paragrafo dedicato.
Azioni marketing territoriale e piani di comunicazione	Assistenza/consulenza (max 40 ore)	Servizi forniti da società di marketing/comunicazione finalizzati a supportare i destinatari nell'analisi e definizione delle azioni di marketing territoriale e dei piani di comunicazione delle <i>start-up</i> aziendali.
Predisposizione delle domande di richiesta di strumenti agevolativi a favore dell'imprenditoria	Assistenza/consulenza (max 32 ore)	Attraverso tale attività di supporto i destinatari potranno essere accompagnati nell'individuazione degli strumenti agevolativi a disposizione per l'avvio d'impresa ed il sostegno alla stessa, nonché nella predisposizione delle domande per la richiesta di tali agevolazioni.
Supporto per la ricerca di partner tecnologici e produttivi	Coaching (max 60 ore)	Potranno essere riconosciute attività di <i>coaching</i> inteso quale attività di insegnamento e formazione da parte di un <i>coach</i> per analizzare i rischi, costi e benefici del progetto proposto ed individuare le soluzioni tecnico-organizzative più idonee per passare alla fase realizzativa dell'idea progettuale. In tal senso potranno essere riconosciute attività volte a supportare i destinatari nella ricerca di partner tecnologici e produttivi per proseguire nell'avvio d'impresa.
Supporto in materia di proprietà intellettuale (verifica di brevettabilità e ricerche pre-brevetuali)	Assistenza/consulenza (max 40 ore)	Attività di formazione non tradizionale e innovativa che, a seconda della tematica trattata e delle effettive necessità, può svolgersi in forma individuale o di gruppo. Attraverso tale attività i destinatari potranno essere supportati in materia di proprietà intellettuale: verifica di brevettabilità, realizzazione e/o analisi di ricerche pre-brevetuali, ecc..
	Spese per l'acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di <i>know-how</i> o di conoscenze tecniche non brevettate	Tale spesa potrà essere riconosciuta come spesa a valere sul FESR secondo le specifiche elencate nel paragrafo dedicato.

5. Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR

Ai sensi dell'art. 98 del Reg. UE n.1303/2013 (Sostegno congiunto dei fondi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione), al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, le proposte progettuali possono prevedere la richiesta di un finanziamento anche per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, purché siano presentate da soggetti che esercitino un'attività di impresa, condizione necessaria per l'ammissibilità ai contributi POR FESR 2014-2020,²¹ e siano necessarie al corretto svolgimento del progetto e ad esso direttamente collegate.

²¹ Si veda la nota 4.



5.1 Progetti che prevedono avvio di nuovi rami d'azienda, attività di supporto allo start-up d'impresa, di apertura di nuove unità locali, incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci

Esclusivamente nel caso di avvio di **nuovi rami d'azienda**, di attività di supporto allo **start-up d'impresa**, di apertura di **nuove unità locali**, di incremento del capitale sociale per effetto dell'**ingresso di nuovi soci** (in percentuale non inferiore al 20%), è possibile prevedere la richiesta di un contributo anche per le tipologie di spesa ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR non superiore al **40%** del contributo pubblico richiesto totale del progetto.

Le tipologie di spesa indicate nella tabella sottostante sono ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR entro i seguenti limiti:

- agevolazione assegnata in misura pari al 70% del costo, al netto dell'IVA, ammesso a contributo per ciascun bene (es. in caso di acquisizione di un bene di valore imponibile pari a euro 1.000,00 e Iva pari a euro 220, 00 per un totale di euro 1.220,00, la quota massima riconoscibile sarà pari a euro 700,00);
- acquisizione di beni e servizi effettuata secondo quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari al punto A.3 "procedure per l'affidamento a terzi", fermo restando quanto previsto dal D.P.R. 196/2008 o successivo emanando in materia di acquisizioni di terreni ed edifici, in ogni caso limitatamente all'attestazione del valore di mercato del bene;
- per i progetti del settore primario, il costo ammissibile di ciascun bene non può essere superiore al 40% del valore del bene al netto dell'IVA (es. in caso di acquisizione di un bene di valore imponibile pari a euro 1.000,00 e Iva pari a euro 220, 00 per un totale di euro 1.220,00, la quota massima riconoscibile sarà pari a euro 400,00).

Tipologie di spesa		
<ul style="list-style-type: none"> - Spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti finalizzate relative all'avvio di nuovi rami d'azienda, all'apertura di nuove unità locali, all'incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci (in percentuale non inferiore al 20%) - Spese promozionali, con riferimento alle operazioni di cui al punto precedente: sono ammissibili i costi/spese relativi/e ad acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc. 	Fino ad un massimo di € 5.000,00	
Acquisizione immobili Spese relative ad opere edili relative ad interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria, anche di edifici in disuso (sono esclusi i lavori in economia) Locazione immobili ad uso esclusivo dell'attività produttiva (limitatamente al periodo del progetto) Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature Acquisto di hardware e di software (ad esclusione dei software di office automation) nonché, solo per azioni che prevedano il lavoro agile, strumenti dedicati alla tecnologia digitale Acquisto di mezzi mobili ad uso esclusivo aziendale (escluse autovetture) Canoni di leasing/affitto/noleggio/licenza d'uso dei beni di cui alle precedenti tipologie (limitatamente al periodo del progetto) Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo, certificazione degli impianti e perizie tecniche Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di Know-how o di conoscenze tecniche non brevettate Acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche	70% del valore imponibile del bene acquistato	non superiore al 40% del contributo pubblico totale del progetto

5.2 Per tutti gli altri progetti

Il valore complessivo della quota, ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR, non deve essere superiore al **30%** del contributo pubblico richiesto totale del progetto.



Tipologia di spesa		non superiore al 30% del contributo pubblico totale del progetto
Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature, strumentali alla realizzazione del progetto		
Canoni di leasing dei beni di cui alla precedente tipologia		
Mezzi mobili strettamente necessari alla realizzazione del progetto e dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'unità produttiva oggetto delle agevolazioni		
Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo e certificazione degli impianti		
Acquisto di hardware e di software specialistici strumentali alla realizzazione del progetto nonché, solo per azioni che prevedano il lavoro agile, strumenti dedicati alla tecnologia digitale		
Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di Know-how o di conoscenze tecniche non brevettate, strumentali alla realizzazione del progetto		
Acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche strumentali alla realizzazione del progetto		
Spese per perizie tecniche strumentali alla realizzazione del progetto		
Spese promozionali, per azioni che prevedano il lavoro agile e/o la realizzazione del prodotto finale (relativo all'attività dello <i>Sketchnoter</i>): sono ammissibili i costi/spese per la realizzazione di analoghe modalità di diffusione rispetto al punto precedente (acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc.)	fino ad un massimo del 5% del contributo pubblico totale del progetto	
Spese di consulenza specialistica relative alla realizzazione dei due video previsti nel paragrafo 6.2 della presente Direttiva	Fino ad un massimo del 1% del contributo pubblico totale del progetto	

La voce "Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature, strumentali alla realizzazione del progetto nonché, solo per azioni che prevedano il lavoro agile, strumenti dedicati alla tecnologia digitale" comprende i costi relativi ad apparecchiature e strumentazioni di nuovo acquisto, finalizzate esclusivamente all'attività progettuale, che verranno utilizzate esclusivamente per il progetto.

Pertanto, la relativa spesa può essere riconosciuta se sostenuta limitatamente:

- "dalla data di pubblicazione della Direttiva di riferimento alla data di presentazione del rendiconto di spesa";
- alla quota d'uso effettivamente utilizzata sul progetto²².

Per le spese di locazione anche finanziaria, che sono vincolate alle tempistiche del progetto (riferite al punto 4.1), sarà possibile riconoscere una quota d'uso rapportata ad un massimo di 6 mesi dalla data di conclusione del progetto, fermo restando la dimostrazione dei pagamenti sostenuti entro la data di verifica rendicontale.

5.3 Riconoscibilità delle spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR

Ai fini dell'ammissibilità della spesa, devono essere imputate al progetto le spese effettivamente sostenute (c.d. "rendicontazione a costi reali"), fermo restando quanto previsto dal DPR 196/2008 o successivo testo emanando, qualora applicabile;

Inoltre, i costi devono essere riferiti a beni necessari alla realizzazione del progetto, dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'unità produttiva oggetto delle agevolazioni.

Sono escluse:

²² Si precisa che, non è ammesso a contributo l'acquisto di attrezzature ammortizzabili in più anni (quindi di costo superiore a Euro 516,00). Per tali beni, pertanto, sarà riconoscibile solo la quota di ammortamento riferita all'anno o agli anni di realizzazione del progetto, alle condizioni specificate nel Testo Unico per i beneficiari al punto "Ammissibilità dei costi FSE" (di cui alla DGR n. 671 del 28/04/2015). Per i beni di costo inferiore a Euro 516,00, che vengono integralmente ammortizzati nel primo anno, è imputabile a rendiconto l'intera quota di costo sostenuto.



- le spese finalizzate al mero adeguamento degli impianti dell'impresa a norme di legge che li rendano obbligatori;
- l'aggiornamento del software di contabilità ed altre attività routinarie e/o di normale aggiornamento dei sistemi dell'impresa;
- l'IVA relativa all'acquisto di attrezzature ed altri beni materiali ed immateriali ad utilità pluriennale oggetto di finanziamento nell'ambito della tipologia FESR e/o art. 13 del Reg. Ue 1304/2013;
- i lavori in economia.

I beni e i servizi devono essere acquisiti da fonti esterne mediante una transazione effettuata a prezzi e condizioni di mercato e in assenza di conflitto di interessi tra le parti contraenti.

In caso di concessione di ulteriori strumenti agevolativi, ad esempio da parte di Veneto Sviluppo, particolare attenzione dovrà essere posta al cumulo dei finanziamenti, in modo da rispettare le intensità massime di aiuto previste dai Regolamenti comunitari in materia di aiuti di stato (vedi punto "Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti").

Non potranno essere ammesse al finanziamento le spese collegate a fatturazione e/o la vendita alle imprese beneficiarie dei beni oggetto del contributo nonché la fornitura di consulenze e/o di tutte le altre tipologie di spesa agevolate da parte di imprese, società o enti con rapporti di controllo o collegamento così come definito ai sensi dell'art. 2359 del c.c. o che abbiano in comune soci, amministratori o procuratori con poteri di rappresentanza, o che siano legati da vincoli di parentela con l'imprenditore, con i titolari di cariche sociali o con il titolare dello studio professionale di livello inferiore al terzo grado.

La Regione del Veneto provvederà alla revoca del contributo di cui sopra, in quanto previsto dall'art. 71 del Reg. UE 1303/2013, qualora :

- i beni acquistati per la realizzazione dell'intervento vengano ceduti, alienati o distratti entro 5 anni successivi alla conclusione del progetto;
- in caso di mancato rispetto o perdita, entro 5 anni successivi alla conclusione del progetto, di taluno dei requisiti di ammissibilità previsti dalla presente Direttiva;
- in caso di cessazione dell'attività da parte dell'impresa beneficiaria entro 5 anni dalla conclusione del progetto;
- in caso di sussistenza e/o attivazione a carico dell'impresa beneficiaria di procedure di scioglimento volontario, liquidazione volontaria, liquidazione coatta amministrativa, fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata o altre procedure concorsuali, entro 5 anni successivi dalla conclusione del progetto.

Le Amministrazioni Comunitarie, Statale e Regionale, si riservano di effettuare controlli, anche a campione e anche a mezzo di soggetti terzi incaricati, per accertare la veridicità delle dichiarazioni e della regolarità della documentazione presentata con la domanda di contributo anche successivamente alla conclusione progetto. A tal fine, presso l'impresa, deve essere tenuta disponibile, per un periodo di 10 anni a partire dalla data di pagamento dell'agevolazione, tutta la documentazione connessa alla realizzazione del progetto ammesso ai benefici.

6. Monitoraggio

Tenuto conto delle finalità generali della Direttiva, della complessità degli interventi che si prevede di realizzare nonché della necessità di monitorare in modo costante le prime iniziative della nuova programmazione FSE 2014-2020, il monitoraggio si svilupperà in diversi momenti di seguito descritti.



6.1 Cabina di Regia

Verrà istituita una Cabina di Regia che avrà una particolare valenza nel condividere un metodo di lavoro comune e nel sostenere politiche attive per il lavoro e di conciliazione dei tempi a regia regionale, con un duplice obiettivo:

- promuovere e sostenere l'iniziativa nella sua interezza, anche nell'ottica di capitalizzare i risultati raggiunti per orientare i successivi interventi e per diffondere le buone pratiche realizzate nelle aziende per l'attivazione di modelli di flessibilità;
- monitorare le iniziative realizzate, individuando eventuali difficoltà ed azioni correttive, facilitare il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Tale Cabina di Regia, presieduta dal Direttore del Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro, sarà composta dalla Consigliera di Parità regionale, dalle Consigliere di Parità provinciali, dal coordinatore/direttore di ciascun progetto, si riunirà con cadenza stabilita dalla Sezione Formazione (almeno semestrale) e potrà prevedere il coinvolgimento di referenti di altre Sezioni regionali, di esperti e/o altri soggetti particolarmente rappresentativi in relazione agli obiettivi progettuali.

6.2 Monitoraggio qualitativo

La Regione si riserva la facoltà di valutare l'opportunità di realizzare anche un'attività di monitoraggio qualitativo sui progetti:

1. *Monitoraggio iniziale*: potrà essere previsto un incontro presso gli uffici regionali per ogni singolo progetto da tenersi indicativamente entro lo svolgimento del 30% del monte ore. A tale incontro dovrà partecipare almeno un rappresentante per ogni impresa partner che beneficia delle attività progettuali. Nel corso dell'incontro ogni impresa presenterà la propria attività e le prospettive a breve e medio termine, i propri fabbisogni formativi e le aspettative rispetto alle attività finanziate. In alternativa agli incontri effettuati per singolo progetto potrà essere richiesta la partecipazione di aziende, partner di progetto e destinatari a workshop tematici e/o di settore da tenersi nell'ambito di iniziative a regia regionale organizzate appositamente o nell'ambito di altre iniziative quali ad es. Job&Orienta (salone nazionale sull'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro che si tiene ogni anno a Verona);
2. *Monitoraggio in itinere*: in occasione delle regolari visite ispettive che vengono programmate dalla Sezione Formazione, si realizzerà una visita sul campo presso la sede di svolgimento dell'attività progettuale, di approfondimento e valutazione delle attività dal punto di vista qualitativo. Dopo un primo momento di osservazione dello svolgimento dell'attività progettuale ad ogni partecipante presente verrà somministrato un breve questionario di valutazione. A questo seguirà una breve attività di discussione di gruppo con i partecipanti volto a raccogliere le motivazioni che hanno spinto gli utenti a partecipare alle attività formative, il grado di coinvolgimento degli stessi e la valutazione dell'impatto degli argomenti trattati sulla loro vita lavorativa.
3. *Monitoraggio finale*: sulla base degli esiti del monitoraggio in itinere e delle problematiche emerse in fase di realizzazione, sarà valutata la possibilità di realizzare, presso gli uffici regionali, un incontro finale secondo le modalità che saranno definite dalla Sezione Formazione. Tale incontro fungerà da momento di valutazione del percorso progettuale e da verifica dei risultati raggiunti, in quest'occasione verranno raccolte anche eventuali proposte per successive attività formative da programmare; in alternativa potrà essere proposta la partecipazione a workshop tematici e /o di settore da tenersi nell'ambito di iniziative a regia regionale organizzate appositamente o nell'ambito di altre iniziative quali ad es. Job&Orienta (salone nazionale sull'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro che si tiene ogni anno a Verona);

Al termine delle attività progettuali, coloro che non avranno compilato il questionario nel corso di una visita in loco dovranno provvedere alla compilazione *on line* dello stesso secondo le indicazioni fornite dalla Sezione Formazione che, con la collaborazione della Sezione Sistemi Informativi, ha predisposto una modalità per la compilazione e l'acquisizione on-line dei questionari di gradimento.

Tali questionari devono essere compilati verso il termine dell'attività e comunque entro la sua conclusione. Si precisa che il tempo dedicato a questa attività (30 minuti) sarà compreso a tutti gli effetti nel calendario didattico delle attività previste qualora il questionario sia somministrato durante le stesse.



Al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal piano di valutazione del POR FSE 2014-2020 (Art. 56, Reg. UE 1303/2013), l'amministrazione regionale potrà richiedere ai soggetti proponenti di produrre un report (intermedio e finale mediante format che verrà diffuso successivamente) per rilevare il grado di efficacia dei percorsi e delle attività realizzate. Tale report avrà lo scopo di rilevare l'esito della partecipazione ai percorsi sia in relazione al numero di destinatari raggiunti, di imprese coinvolte, di attività erogate ai diversi target coinvolti. Inoltre, tenuto conto dell'evoluzione delle modalità di comunicazione, che prediligono l'utilizzo di immagini, suoni e narrazioni, gli enti gestori dovranno produrre un video finale che illustri, in maniera semplice ed efficace, quanto è stato realizzato e quali sono i principali risultati raggiunti dal progetto stesso.

In modo particolare l'utilizzo di filmati e di narrazioni (*storytelling*), dovranno mostrare le buone pratiche realizzate dalle aziende sui temi della conciliazione vita-lavoro o illustrare le esperienze di inserimento lavorativo o di avvio d'impresa di maggior successo realizzate in ogni progetto. Si precisa che tali video potranno essere utilizzati per raggiungere un vasto pubblico di soggetti e per dare ampia visibilità alle iniziative progettuali, favorendo un effetto moltiplicatore sui territori. L'intervento, quindi, dovrà prevedere la realizzazione di due video professionali che abbiano almeno le seguenti caratteristiche:

- uno di durata massima 6 minuti (versione lunga);
- uno di durata di 2-3 minuti (versione sintetica);
- realizzazione di uno *storytelling* distribuito lungo tutta la durata dell'intervento con riprese dei momenti chiave e dei risultati intermedi dall'avvio alla conclusione del progetto;
- utilizzo di attrezzature professionali per la ripresa audiovisiva in Full-HD;
- affidamento a professionisti specializzati con presenza di mini-troupe comprensiva di almeno operatore/regista e fonico.

A tal fine potranno essere riconosciute spese relative a consulenze specialistiche, attraverso le modalità e con i limiti previsti nel paragrafo 5 "*Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR*".

Le copie dei video devono essere consegnate alla Sezione Formazione, unitamente ad una dichiarazione liberatoria per l'utilizzo di detti filmati in qualunque contesto la Regione ritenga, essendo svincolati da ogni diritto d'autore per immagini, musiche, interviste e testi ivi contenuti.

La consegna della sola liberatoria deve avvenire entro 60 giorni dalla conclusione del progetto, unitamente al rendiconto.

7. Gruppo di lavoro

In relazione all'utilizzo dei costi standard nella presente Direttiva si rende necessario definire i requisiti minimi del gruppo di lavoro coinvolto nella progettazione e realizzazione degli interventi di cui alla presente Direttiva.

In linea generale deve essere assicurata la messa a disposizione di un adeguato gruppo di lavoro che presenti una precisa esperienza professionale attinente alle diverse materie oggetto del progetto.

In ogni progetto deve essere individuato almeno un **direttore/coordinatore** di progetto che ha il compito di supervisionare il progetto nel suo insieme assicurando la qualità degli interventi e coordinando l'attività di microprogettazione degli stessi, di garantire il necessario coordinamento con la Sezione Formazione e di relazionare sulle attività e gli esiti del progetto ogni qualvolta la Sezione Formazione ne ravvisi la necessità. Tale figura professionale deve avere un'esperienza di **almeno 5 anni in analoghe attività** e la sostituzione della stessa in corso d'opera deve avvenire esclusivamente con una figura avente le medesime caratteristiche della prima.

Per quanto attiene alle figure coinvolte nell'attività di **docenza/formazione** queste devono possedere una specifica esperienza professionale attinente alle materie d'insegnamento. Analoghe capacità ed esperienza professionale vengono richieste ai **consulenti** coinvolti nelle attività di accompagnamento (assistenza/consulenza, *coaching*, ecc...).



A livello progettuale²³ deve essere garantito che, **almeno il 40%** del monte ore complessivo, sia ricoperto da figure professionali di **docenti di fascia senior** (almeno 5 anni di esperienza) e **non più del 20% di fascia junior**.

L'attività svolta in assenza dei requisiti previsti non è riconosciuta ai fini del calcolo del contributo.

Possono essere inserite figure di **co-docenza** qualora ciò sia necessario alla gestione del gruppo aula in relazione al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Potranno essere coinvolti in qualità di co-docenti anche testimonial aziendali.

Si precisa che le percentuali sopra indicate non si riferiscono alle attività di co-docenza e che la stessa non contribuisce al rispetto di tali limiti percentuali.

L'attività di docenza può essere svolta anche da parte di **lavoratori impiegati presso le imprese coinvolte nel progetto**, in qualità di soggetto proponente o partner aziendale, **esclusivamente in interventi pluriaziendali** e purché tale attività:

- sia svolta al di fuori del normale orario di lavoro;
- non si sovrapponga alle mansioni (o, nel caso di lavoratori parasubordinati, alle prestazioni previste dall'incarico) rientranti nel ruolo ricoperto dal lavoratore in impresa;
- non venga rivolta esclusivamente al personale della stessa impresa di provenienza del lavoratore, ma si rivolga ad un gruppo di lavoratori provenienti anche da altre imprese partner del progetto.

Tenuto conto delle finalità e delle attività che possono essere realizzate, nell'attività di **Action Research** devono essere coinvolte **figure professionali senior** che assicurino una consulenza tecnico scientifica e una formazione specialistica. E' ammessa la contemporanea presenza di più figure professionali (massimo 2 esperti), anche con diverso inquadramento, ruolo e specializzazione. Si precisa che, qualora tali figure professionali ricoprano anche il ruolo di direttore/coordinatore di progetto, tale sovrapposizione deve essere preventivamente autorizzata dall'Amministrazione regionale.

All'interno del gruppo di lavoro devono essere previste figure professionali con specifici compiti relativi alla fase di progettazione e microprogettazione degli interventi.

Nel caso di progetti che prevedono il coinvolgimento di destinatari disoccupati, il soggetto proponente dovrà individuare specifiche figure professionali di riferimento per le eventuali attività di orientamento previste e di ricerca attiva del lavoro. L'**orientatore/esperto di orientamento** accompagna i destinatari nella definizione del proprio progetto formativo e/o professionale e nella gestione di particolari momenti di transizione (ad esempio persone disoccupate o inoccupate in cerca di occupazione o in reinserimento lavorativo). È richiesta un'esperienza minima di **almeno 2 anni nell'erogazione/realizzazione di percorsi di orientamento**.

Qualora sia necessario per la realizzazione del progetto, dovrà essere prevista la figura di almeno 1 **addetto alla selezione** che avrà il compito di assicurare la corretta gestione delle attività di selezione dei partecipanti. Tale figura deve essere prevista nel caso di progetti rivolti a soggetti disoccupati.

Per quanto attiene alla figura del **tutor** deve essere garantita la presenza di **almeno 1 tutor didattico** per ogni progetto. Si ricorda che il tutor didattico ha tra le sue funzioni fondamentali (oltre a quelle propriamente organizzative), quella di fornire un supporto consulenziale a quanti si apprestano a partecipare ad un percorso di apprendimento, facilitando l'acquisizione e lo sviluppo di nuove conoscenze, abilità e sensibilità proprie del contesto di apprendimento. Il tutor non interviene sui contenuti dell'intervento, ma sul processo psico-sociale dello stesso, sotto il profilo cognitivo, emotivo, affettivo, relazionale, sociale. Ha, inoltre, il compito di monitorare costantemente l'andamento degli apprendimenti, relazionandosi col coordinatore del progetto. Si precisa che, in relazione alle attività formative (erogate con qualsiasi modalità – aula, FAD, outdoor), dovrà essere garantita la **presenza del tutor per almeno il 20% del monte ore complessivo di ogni singola edizione/intervento**, verificabile dalle firme di presenza sui registri.

Per ogni progetto che prevede attività di accompagnamento che realizzano visite di studio o mobilità interregionale/transnazionale, il soggetto proponente deve garantire il tutoraggio del percorso in ogni sua fase e ha la responsabilità delle scelte operative compiute.

²³ Si precisa che le percentuali devono essere assicurate sul monte ore totale del progetto e non sul singolo intervento.



Per la realizzazione delle attività di tirocinio, dovrà, inoltre, essere assicurata l'individuazione di un **tutor aziendale** per ogni azienda che accoglie gli utenti. Il tutor aziendale deve garantire un supporto costante all'utente in fase di tirocinio per facilitarne l'inserimento in azienda ed il raggiungimento degli obiettivi formativi di tirocinio.

Dovrà essere garantito un raccordo costante tra il tutor aziendale ed il tutor didattico/organizzativo e/o il direttore/coordinatore di progetto, prevedendo la realizzazione di **almeno due incontri** che dovranno risultare dai report di attività degli operatori coinvolti ed essere opportunamente registrati (diari di bordo).

Inoltre, il soggetto gestore deve assicurare la realizzazione di **almeno una visita in ciascuna impresa** presso cui è inserito il tirocinante (solo per i tirocini che si svolgono in regione) e per ciascun mese di tirocinio (minimo due visite). A tali visite dovranno essere presenti il tutor didattico/organizzativo, il tutor aziendale ed il tirocinante; tali visite dovranno essere verificabili dalle firme di presenza sui fogli mobili per il tirocinio e dai report di attività dell'operatore coinvolto.

Il soggetto gestore deve assicurare la presenza di adeguate figure professionali che supportino l'assistenza al *reporting* delle attività svolte durante il tirocinio e provvedano alla verifica degli apprendimenti ex-post.

Infine, deve essere individuata almeno **1 figura professionale responsabile delle attività di monitoraggio e/o diffusione**. Tali attività devono essere dettagliate nell'apposito campo²⁴ sin dalla fase di presentazione del progetto. Tali figure potranno coincidere con il Coordinatore/Direttore di progetto.

Il dettaglio delle diverse figure professionali che compongono il gruppo di lavoro deve essere inserito nello specifico campo relativo alle figure professionali utilizzate²⁵ in sede di presentazione del progetto.

Il curriculum vitae (CV) di ciascuno dei componenti del gruppo di lavoro, sottoscritto dall'interessato e compilato secondo il modello *Europass*, deve essere completo di tutti i dati, con indicazione precisa del titolo di studio e con la specifica illustrazione delle esperienze professionali richieste e/o maturate. Il CV deve essere tenuto agli atti dal soggetto referente del progetto e presentato ad ogni richiesta da parte della Sezione Formazione, così come previsto dal punto "Avvio dei progetti e degli interventi" del Testo Unico dei beneficiari.

Si precisa che gli incarichi degli operatori, per ciascuna tipologia di attività formativa e/o di accompagnamento, devono riportare espressamente la specifica attività da svolgere.

Prima dell'avvio delle attività in cui il singolo operatore è coinvolto, nel sistema gestionale deve essere compilata la scheda relativa al profilo con il quale lavora al progetto; tale scheda deve essere **obbligatoriamente** compilata in ogni sua parte e ci deve essere corrispondenza tra quanto indicato nella stessa e quanto presente nel CV dell'operatore.

In Appendice si riporta una tabella riassuntiva delle diverse figure professionali che devono comporre il gruppo di lavoro (Tabella "Descrizione figure professionali gruppo di lavoro").

Si ritiene necessario precisare anche alcune incompatibilità tra figure professionali che intervengono nell'ambito degli interventi finanziati:

- **utente**: incompatibilità assoluta con altre figure eccezion fatta per la funzione amministrativa nelle attività formative per occupati;
- **amministrativo**: compatibilità con qualsiasi altra figura;
- **docente**: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e le funzioni di coordinamento e direzione che non possono superare il 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
- **tutor**: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa;
- **coordinatore/direttore**: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e per la funzione di docenza fino al massimo del 40% del monte ore complessivo.

Si precisano di seguito i seguenti principi generali:

1. in caso di compatibilità di funzioni, resta intesa l'inammissibilità di coincidenza oraria dei servizi prestati, pena la revoca del contributo;

²⁴ Campo "Modalità di valutazione e monitoraggio" scheda 4 dell'applicativo regionale.

²⁵ Campo "figure professionali utilizzate" scheda 4 dell'applicativo regionale.



2. la percentuale massima del monte ore assegnato al ruolo secondario è fissata al 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
3. l'incompatibilità è definita per singolo intervento formativo.

Nella griglia sotto riportata si riassumono le indicazioni sull'incompatibilità tra le figure professionali che intervengono nelle attività formative:

Griglia incompatibilità tra le figure professionali

	UTENTE	AMMINISTRATIVO	DOCENTE/ CONSULENTE	CONSULENTE (<i>action research</i>)	ORIENTATORE	TUTOR	COORDINATORE /DIRETTORE
UTENTE		C	I	I	I	I	I
AMMINISTRATIVO	C		C	C	C	C	C
DOCENTE/ CONSULENTE	I	C		C	C	I	40%*
CONSULENTE (<i>action research</i>)	I	C	C		C	I	40%*
ORIENTATORE	I	C	C	C		I	40%*
TUTOR	I	C	I	I	I		I
COORD./DIRETT.	I	C	40%	40%*	40%*	I	

Legenda: I = Incompatibile; C = Compatibile

* previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale

8. Destinatari

Gli interventi formativi e di accompagnamento sono rivolti alle seguenti tipologie di destinatari:

- Donne disoccupate, inoccupate e inattive;
- Donne occupate in rientro da congedi di maternità;
- Donne occupate;
- Uomini occupati che rientrano da congedi di paternità;
- Uomini coinvolti in nuove forme di lavoro *family friendly*.

Si precisa che i lavoratori/trici devono essere occupate/i presso imprese private operanti in unità localizzate sul territorio regionale con le modalità contrattuali previste dalla normativa vigente. **Le donne disoccupate, inoccupate o inattive** devono essere residenti o domiciliate sul territorio regionale. Tenuto conto che al momento attuale è ancora in essere l'iniziativa Garanzia Giovani, si fa presente che dovrà essere data priorità alla partecipazione di donne over 30.

Sono ammessi alla partecipazione anche i titolari d'impresa, coadiuvanti d'impresa, nonché i **liberi professionisti e i lavoratori/trici autonomi** purché rientranti in una delle precedenti tipologie.

Sono compresi tra i destinatari ammissibili i giovani assunti con contratto di apprendistato, purché la formazione svolta nell'ambito del progetto presentato non sostituisca in alcun modo la formazione obbligatoria per legge, prevista per gli apprendisti.

Non sono ammissibili i destinatari riferibili ai settori della pesca, della sanità e socio-assistenziale, nonché i soggetti che abbiano un rapporto di lavoro di qualsiasi tipo con gli organismi di formazione, accreditati o non.

9. Priorità ed esclusioni

I progetti devono prevedere il rispetto dei principi orizzontali esplicitamente individuati dal Programma Operativo Regionale ovvero sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne.



In base alle diverse tipologie di azione, sono fissate le seguenti priorità:

Azione	Priorità
Azione 1 – Rete regionale servizi di welfare per il work life balance	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza e numerosità di accordi di rete tra pubblico e privato già esistenti sin dalla presentazione - Progetti che prevedono l’ampliamento di reti già esistenti - Progetti che vedono il coinvolgimento di imprese e territori rientranti in aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici (strategia aree interne, aree montane)
Azione 2 – Nuove organizzazioni del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Contrattazione II livello - Accordi sindacali - Progetti che vedono il coinvolgimento di imprese e territori rientranti in aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici (strategia aree interne, aree montane)
Azione 3 – Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa	<ul style="list-style-type: none"> - Partenariato con CCIAA/Comitati per l’Imprenditoria femminile sin dalla fase di presentazione (nel caso di percorsi per l’autoimpiego e l’autoimprenditoria) - Azioni mirate allo sviluppo di specifiche aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici (strategia aree interne, aree montane)

Si precisa che l’attribuzione dei punteggi premianti sarà oggetto di valutazione in fase di istruttoria, pertanto tali condizioni devono essere opportunamente descritte nella proposta progettuale e devono essere mantenute per tutta la durata dell’attuazione del progetto a **pena di revoca del contributo**.

Non sono ammissibili i progetti:

- che non rispettano le **procedure** e le **tempistiche di presentazione** stabilite al Paragrafo “Modalità e termini per la presentazione dei progetti”;
- incompleti o che riportano **dati incongruenti o incompleti** rispetto al **Regime di aiuti** prescelto (Paragrafo “Aiuti di Stato”), ai parametri di **durata, numero e tipologia dei destinatari** (Paragrafo “Destinatari”) e **costo** previsti per ciascuna tipologia di intervento formativo (Paragrafo “Attività formative”) o di accompagnamento (Paragrafo “Attività di accompagnamento”);
- presentati da **organismi di diritto pubblico e imprese a partecipazione maggioritaria pubblica**;
- presentati da organismi di formazione, accreditati o non, che prevedono quali destinatari delle attività i propri lavoratori, o che coinvolgono tale tipologia di organismi in qualità di partner aziendali;
- che non rispettano i **massimali** e le prescrizioni stabilite per i soggetti proponenti previsti al Paragrafo “Soggetti proponenti”;
- che prevedono tematiche relative alla **sicurezza**, alla **sanità** e alla **pesca**;
- che prevedano **attività formative e/o di tirocinio rese obbligatorie per legge**, che consentano il conseguimento di patentini o rilascino qualifiche professionali o titoli abilitanti, in coerenza con quanto stabilito dalla Regione del Veneto per le attività di formazione a riconoscimento o per i percorsi formativi che abilitano all’esercizio di una certa professione²⁶;

²⁶ Per interventi di formazione abilitante si intendono i percorsi promossi dalla Regione del Veneto relativi a profili professionali specifici, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: Operatore socio sanitario (OSS), Operatore di assistenza termale (OAT), Personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, Acconciatore, Estetista, Responsabile tecnico gestione rifiuti, Personale addetto nel settore del commercio (somministrazione, agente rappresentante, mediatore), Responsabile dei servizi di prevenzione e protezione (ASPP/RSPP), Responsabile tecnico revisione veicoli a motore, Addetto al soccorso sulle piste da sci, Responsabile tecnico di tinto lavanderia, Addetto servizi di controllo, Personale addetto alla produzione e vendita delle sostanze alimentari (Ex Libretti sanitari), ecc.



- presentati da soggetti che siano in stato di sospensione dell'accREDITamento o che vengano posti in sospensione durante la fase di istruttoria di un bando regionale;
- che prevedano la partecipazione, in qualità di partner (operativo e/o di rete), di soggetti che siano in stato di sospensione dell'accREDITamento o che vengano posti in sospensione durante la fase di istruttoria del bando regionale;
- che non rispettano uno o più dei criteri di ammissibilità di cui al Paragrafo "Procedure e criteri di valutazione".

10. Soggetti proponenti

Le proposte progettuali possono essere presentate da diversi soggetti in base all'azione prescelta, secondo lo schema riportato nella tabella che segue:

Azione	Soggetti proponenti
<p>Azione 1 – Rete regionale servizi di welfare per il work life balance</p>	<ul style="list-style-type: none"> • I soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della Formazione Continua, e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accREDITamento per il medesimo ambito ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015. • Enti accreditati in altre regioni, purché in possesso di accREDITamento per il medesimo ambito della Formazione continua ed in possesso di specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando. • Imprese private solo con specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando.
<p>Azione 2 – Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Imprese (con sede legale o un'unità operativa sul territorio regionale), che intendano realizzare progetti di innovazione organizzativa a supporto della conciliazione vita-lavoro al proprio interno. • I soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della Formazione Continua, e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accREDITamento per il medesimo ambito ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015. • Enti accreditati in altre regioni, purché in possesso di accREDITamento per il medesimo ambito della Formazione continua ed in possesso di specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando. • Imprese private, che intendano sostenere la realizzazione di progetti di innovazione organizzativa presso altre imprese, solo se in possesso di specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando.
<p>Azione 3 – Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa</p>	<ul style="list-style-type: none"> • I soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della Formazione Superiore, e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accREDITamento per il medesimo ambito ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015. • Enti accreditati in altre regioni, purché in possesso di accREDITamento per il medesimo ambito della Formazione Superiore ed in possesso di



	specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando. <ul style="list-style-type: none"> • Imprese private solo con specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando.
--	--

Si precisa che per specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando, si intende che il soggetto in questione abbia maturato un'esperienza almeno quinquennale nella progettazione, gestione e realizzazione di interventi sulle tematiche oggetto del bando (conciliazione vita-lavoro, welfare, occupazione femminile, pari opportunità e differenze di genere, ecc.). Tale esperienza dovrà essere posseduta e dimostrata al momento di presentazione della domanda. A tal fine, la Sezione Formazione metterà a disposizione un format da allegare alla presentazione della domanda e si riserva la facoltà di compiere verifiche a campione sulla veridicità delle informazioni rese.

Si ricorda che ogni progetto deve fare riferimento ad una sola azione progettuale ed in considerazione di ciò ciascun soggetto può presentare, sulla medesima azione, una sola proposta progettuale in qualità di soggetto proponente, pena l'inammissibilità di tutte le proposte progettuali. Potrà partecipare ad altri progetti, della medesima azione, esclusivamente in qualità di partner. Ciascun soggetto proponente potrà, inoltre, presentare altre proposte progettuali sulle diverse azioni.

Si precisa, infine che in caso di sospensione dell'accreditamento l'Ente non può partecipare a nessun bando né come Ente proponente né come partner di progetto per tutta la durata della sospensione, decorrente dalla data di notifica del provvedimento medesimo.

11. Forme di partenariato

Potranno essere attivati **partenariati operativi o di rete**, con gli Organismi di seguito elencati: associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, camere di commercio, enti bilaterali, organizzazioni di distretto, università, istituti di ricerca, istituti tecnici, istituti professionali e enti di formazione.

Si ricorda che i progetti devono riferirsi ad una sola tipologia di Azione e per ciascuna di queste è prevista una diversa tipologia di partenariato. Di seguito si riporta una tabella di sintesi delle tipologie di partenariato previste per ogni Azione progettuale.

Azione	Partenariato obbligatorio	Partenariato premiante
Azione 1 – Rete regionale servizi di welfare per il work life balance	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di categoria • Organizzazioni sindacali • Enti bilaterali 	<ul style="list-style-type: none"> • Soggetti pubblici e privati già organizzati in reti di conciliazione esistenti • Enti pubblici territoriali • Aziende pubbliche o private
Azione 2 – Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Aziende 	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazioni sindacali e/o datoriali • Soggetti con specifiche competenze in azioni di consulenza per l'introduzione di modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro
Azione 3 – Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa	<ul style="list-style-type: none"> • Agenzie per il lavoro accreditate • Servizi per l'avvio d'impresa (nel caso di percorsi di formazione all'autoimpiego e autoimprenditorialità) 	<ul style="list-style-type: none"> • Soggetti specializzati nell'erogazione di formazione con metodologie innovative ed esperienziali • CCIAA/Comitati per l'imprenditoria femminile

Si precisa che, per tutte le azioni, sarà considerato premiante la presenza di partner con specifica esperienza sulle tematiche oggetto del bando, nonché il coinvolgimento anche di **imprese socialmente responsabili** ossia di imprese che, in base alla **griglia di autovalutazione**, superano la soglia minima prevista dal set di



requisiti definiti a livello nazionale nell'ambito del progetto interregionale/transnazionale "Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa"²⁷.

I **partenariati aziendali** necessari alla realizzazione delle proposte progettuali dovranno essere attivati sin dalla fase di presentazione, ma potranno anche essere integrati successivamente all'approvazione.

In ogni caso, tutte le partnership devono essere rilevate anche nello specifico modulo di adesione (disponibile in allegato al formulario) che deve essere trasmesso, unitamente alla domanda di ammissione al finanziamento, agli uffici regionali, completo di timbro e firma in originale del legale rappresentante del partner.

Il Soggetto Proponente dovrà tenere agli atti, per ogni partner aziendale, la "Dichiarazione unica per le imprese" (disponibile in allegato al formulario) debitamente compilata; tale Dichiarazione dovrà essere presentata su richiesta dell'Amministrazione Regionale. Si ricorda che il Soggetto Proponente dovrà, inoltre, inviare la "Dichiarazione per imprese partner" (disponibile in allegato al formulario).

Potrà, invece, essere valutato l'inserimento successivo di partner operativi che presentano un elevato grado di competenza e professionalità, non diversamente fruibili tramite il ricorso a prestazioni individuali, che possono portare valore aggiunto al progetto e contribuire al raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Si precisa che per la realizzazione delle attività di tirocinio previste dalla presente Direttiva, si farà riferimento alla DGR n. 1324 del 23/07/2013, che fissa le disposizioni in materia di tirocini. L'ambito di applicazione di tale Direttiva è relativo alla regolamentazione di tutti i tirocini, ad esclusione dei tirocini curriculari, per i quali valgono le previsioni dei piani di studio e di offerta formativa.

Nei progetti che contemplano la realizzazione di attività di tirocinio, si precisa che sono esclusi dal ruolo di partner aziendale, in qualità di soggetti ospitanti il tirocinante, tutti gli Organismi di Formazione accreditati e le strutture associative a loro collegate.

Nel caso di progetti che prevedono la realizzazione di tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, si precisa che, in considerazione della DGR n. 1324/2013, sono previste diverse tipologie di partenariato obbligatorio in relazione alle caratteristiche del soggetto proponente e dei destinatari coinvolti.

La suddetta DGR n. 1324/2013 stabilisce, infatti, che gli organismi di formazione professionale accreditati o in via di accreditamento (ai sensi della L.R. n. 19 del 9 agosto 2002) possono presentare progetti di tirocinio di inserimento/reinserimento rivolti limitatamente ai propri ex-allievi usciti da percorsi di istruzione e formazione professionale. Si precisa che la suddetta DGR n. 1324/2013 definisce come ex-allievo il soggetto che ha terminato nei 12 mesi precedenti un percorso di studi.

Nel caso di attività rivolte a disoccupati/inoccupati che non rientrano nella tipologia degli ex-allievi di cui sopra, deve essere previsto il **partenariato con almeno un Servizio per il lavoro pubblico o privato**, quale soggetto autorizzato a promuovere tirocini di inserimento lavorativo e che avrà il compito di stipulare le convenzioni necessarie. Tale vincolo non sussiste nel caso in cui il soggetto proponente sia anche un servizio accreditato ai servizi per il lavoro (ai sensi della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3).

Dal ruolo di partner aziendale sono esclusi tutti gli Organismi di diritto pubblico quali le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le province autonome, gli enti territoriali e locali, gli altri enti pubblici non economici, gli organismi di diritto pubblico comunque denominati e le loro associazioni, cioè qualsiasi organismo istituito per soddisfare specificamente bisogni di interesse generale aventi carattere non industriale o commerciale, avente personalità giuridica, la cui attività è finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti locali o da altri organismi di diritto pubblico, oppure la cui gestione è soggetta al controllo di quest'ultimi, oppure il cui organismo di amministrazione, di direzione o di vigilanza è costituito per più della metà dei membri designati dallo Stato, dagli enti locali o da altri organismi di diritto pubblico.

²⁷ La griglia di autovalutazione è pubblicata nel portale <http://www.cliclavoroveneto.it/progetto-interregionale-transnazionale>. Il set di indicatori nazionali, al momento in corso di sperimentazione, è il frutto del lavoro dei rappresentanti della Regione del Veneto e la Regione Liguria, con la partecipazione del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero del Lavoro e del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dell'INAIL, l'INEA e di altre 11 Regioni italiane, di numerosi esperti e docenti che hanno raccolto diverse esperienze regionali nell'ambito del progetto interregionale/transnazionale "Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa".



Sono altresì esclusi dal ruolo di partner aziendale, in qualità di soggetti ospitanti il tirocinante, gli Organismi di Formazione accreditati e le strutture associative a loro collegate.

L'attività/gli interventi oggetto del presente avviso pubblico sono ascrivibili, ai fini della maturazione del requisito dell'esperienza pregressa dell'accreditamento ex LR n. 19/2002, esclusivamente ad uno dei seguenti ambiti formativi:

- formazione continua per i progetti finanziati nell'ambito delle azioni progettuali 1 e 2;
- formazione superiore per i progetti finanziati nell'ambito dell'azione progettuale 3.

12. Delega

Per le attività di cui al presente avviso la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi. Non è consentita in nessun caso la delega per attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa del progetto. Sul punto si rimanda a quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari, al punto "procedure per l'affidamento a terzi".

13. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Gli importi messi a disposizione da parte della Regione del Veneto per la realizzazione delle iniziative afferenti al presente avviso sono relativi al Fondo Sociale Europeo, al Fondo di Rotazione e al Fondo regionale e sono i seguenti:

Fonte di finanziamento	Risorse FSE	Risorse FdR	Risorse regionali
Asse			
I - Occupabilità	€ 2.500.000,00	1.750.000,00	€ 750.000,00
TOTALE GENERALE	€ 5.000.000,00		

I progetti devono avere un valore complessivo non inferiore ad **Euro 100.000,00** e non superiore ad **Euro 400.000,00**.

Si precisa che nell'ambito dell'**azione progettuale 1** "Una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di *welfare* per il *work life balance*" sarà approvato **un unico progetto** a valenza regionale.

Ciascun progetto, inoltre, deve prevedere, a pena di inammissibilità, un costo **massimo per allievo pari a € 6.000,00**. Dal costo massimo per allievo sono escluse le spese ammissibili ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) n. 1304/2013 e/o al FESR, e le borse di studio/ricerca, incentivi all'assunzione o per il ricorso temporaneo a competenze manageriali.

13.1 Modalità di determinazione del contributo

Per quanto attiene al riconoscimento dei costi relativi alle attività formative (ivi comprese quelle svolte in modalità *outdoor*) si farà riferimento ai costi approvati con DGR n. 671/2015, così come di seguito meglio precisato.

13.1.1 Attività formative

Unità di Costo Standard per le attività formative – Utenza occupata

Gli interventi formativi devono essere rivolti ad **almeno 3 utenti per singola edizione/intervento**.

I costi sono riconosciuti se, nell'ambito dell'edizione/intervento, risultano formati almeno 3 partecipanti secondo il metodo illustrato al Paragrafo "Rendicontabilità dei destinatari".



Per l'attività di formazione dei **progetti rivolti a utenza occupata**, si prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard per la formazione continua = € 110,00 ora + € 9,00 allievo**, così come previsto dalla DGR n. 671/2015.

In presenza di gruppi **pari o superiori alle 6 unità**, viene riconosciuto un massimo di **€ 164,00 per ora di attività**, così come previsto dalla suddetta DGR n. 671/2015.

Unità di Costo Standard per le attività formative - Utenza disoccupata

Per l'attività di formazione rivolta a **utenza disoccupata** si prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard per la formazione superiore = € 93,30 ora + € 4,10 allievo**, così come previsto dalla DGR n. 671/2015.

Unità di Costo Standard per le attività formative - Utenza mista

Per l'attività di formazione rivolta a **utenza mista (disoccupata e occupata)** per la determinazione del contributo si farà riferimento alle Unità di costo standard così come stabilite dalla DGR n. 671/2015, basandosi sulla percentuale maggioritaria di destinatari presenti nel gruppo aula. Nel caso il gruppo aula sia composto per almeno il 70% di utenza disoccupata si utilizzerà l'Unità di costo standard per utenza disoccupata, mentre se il 70% è rappresentato da utenza occupata si utilizzerà l'Unità di costo standard per utenza occupata (prestando particolare attenzione alla composizione minima del gruppo classe per il rispetto dei parametri indicati). Tale principio sarà applicato anche in sede di verifica rendicontale, tenendo conto degli utenti effettivi, fermo restando il budget approvato.

Rendicontabilità dei destinatari

Per le attività formative di gruppo, il numero degli utenti rendicontabili è definito, per ciascuna edizione, secondo quanto segue:

$$N^{\circ} \text{ utenti con frequenza pari o superiore al 70\% del monte ore intervento} = N^{\circ} \text{ utenti rendicontabili per edizione} \leq N^{\circ} \text{ utenti che hanno superato positivamente la verifica degli apprendimenti.}$$

E' richiesto che gli utenti sostengano un'analisi delle competenze acquisite alla fine o durante il percorso formativo (analisi ex post). Nel caso in cui l'utente non raggiunga un risultato sufficiente per una o più competenze, oggetto dell'intervento formativo, può effettuare la formazione di recupero affinché la successiva verifica degli apprendimenti dia esiti positivi. Qualora anche in seguito alla nuova verifica gli obiettivi formativi non risultassero raggiunti, l'utente non può considerarsi riconoscibile ai fini del raggiungimento del numero minimo.

Il numero di utenti rendicontabili per intervento non può, pertanto, superare il numero di utenti che hanno raggiunto gli obiettivi formativi previsti dall'intervento. Le verifiche degli apprendimenti da parte del Soggetto attuatore possono essere soggette a controllo a campione ex-post da parte della Regione Veneto – Sezione Formazione.

13.1.2 Attività di accompagnamento

Unità di costo standard per le attività di accompagnamento

Per le attività di **assistenza/consulenza, coaching, counseling, consulenza nell'ambito di visite di studio²⁸, mentoring, project work, sportello, ricerca attiva del lavoro, orientamento, incontri per piani di sviluppo e reti**, si prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard** (previste dalla DGR n. 671/2015):

- costo standard ora/destinatario per i servizi di base erogati a gruppi da 2 a 15 destinatari (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni) = **€ 15,00**

²⁸ Si precisa che l'attività di consulenza nell'ambito delle visite di studio può essere riconosciuta per un massimo di 40 ore con costo riferito alle attività individuali di fascia base, indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti.



- costo standard ora/destinatario per i servizi qualificati erogati a gruppi da 2 a 10 destinatari (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) = € **25,00**
- costo standard ora per i servizi di base individuali (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni) = € **38,00**
- costo standard ora per i servizi qualificati individuali (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) = € **62,50**.

Ai fini del riconoscimento della relativa unità di costo, si considera per “attività realizzata” la singola ora di servizio erogata al destinatario²⁹.

Costi per la mobilità in territorio regionale

Per *learning week* e visite di studio/aziendali è previsto l'utilizzo **delle unità di costo standard per il vitto** in caso di **semiresidenzialità** per un importo onnicomprensivo pari a € 7,00 per pasto a persona ed è riconoscibile un secondo pasto, sempre per un importo onnicomprensivo di € 7,00 a persona. Il costo per l'**alloggio** è riconoscibile solo per le visite che si svolgono in più giornate consecutive: in tal caso, l'**unità di costo standard riconosciuta** è pari a € 50,00 giornalieri a persona onnicomprensiva di vitto e alloggio.

Le **spese di viaggio** possono essere riconosciute esclusivamente a **costi reali**.

Costi per la mobilità interregionale/transnazionale

Nel caso di visite di studio/aziendali, mobilità formativa, professionale e di ricerca, si applicano i parametri di costo stabiliti per la **mobilità interregionale** e per la **mobilità transnazionale** (Tabelle in Appendice). Tale contributo comprende la copertura dei costi legati a viaggio, vitto, alloggio e soggiorno dei destinatari, determinato sulla base di parametri di costo di cui alle Tabelle - Mobilità transnazionale e Mobilità interregionale riportate in Appendice. Il contributo sostiene, **in via forfetaria**, sulla base dei parametri stabiliti per ciascuna Regione/Paese estero, i seguenti costi:

- viaggio A/R dalla sede (del soggetto proponente) ubicata in Veneto alla destinazione;
- sussistenza (vitto, alloggio);
- assicurazione per responsabilità civile e infortuni per il periodo di permanenza.

Con riferimento alle attività di mobilità per la tabella n. 1 in appendice, i parametri sono stati calcolati considerando una settimana di 7 giorni: pertanto qualora il periodo fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 7 giorni, il valore del contributo verrà ricavato frazionando il costo settimanale.

Per la mobilità interregionale, invece (tabella n. 2 in appendice) i parametri sono stati calcolati considerando una settimana di 5 giorni e un parametro giornaliero di € 50,00 onnicomprensivo: pertanto, qualora il periodo fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 5 giorni, il valore del contributo sarà riparametrato in funzione dei giorni effettivi. Al contrario, non potranno essere riconosciuti importi aggiuntivi qualora il destinatario soggiorni per 6 o 7 giorni.

Sia per la mobilità interregionale che per la mobilità transnazionale, qualora le visite di studio/aziendali non raggiungano il monte ore massimo di 40 si potrà prevedere un costo giornaliero come previsto dalle rispettive Tabelle in Appendice.

Riconoscimento dei costi per la certificazione linguistica

²⁹ Ad esempio, ad una attività di accompagnamento, calendarizzata su tre giorni differenti per un'ora al giorno, partecipano il lunedì 3 persone, il mercoledì 5 persone e il giovedì 1 persona; il costo standard viene così determinato: $(15,00*3)+(15,00*5)+(15,00*1)=€ 135,00$.



Nel caso di progetti che prevedono mobilità professionale transnazionale, potranno essere riconosciuti i costi per sostenere la certificazione linguistica.

Per tali attività verrà pertanto previsto un voucher del valore massimo di 200,00 Euro, a copertura dei costi per il sostenimento dell'esame di certificazione. Il valore del voucher verrà liquidato al soggetto proponente a fronte della dimostrazione, della spesa sostenuta e del raggiungimento della certificazione prevista; il soggetto proponente sarà pertanto tenuto a presentare copia dei certificati rilasciati ai destinatari.

Nel caso in cui la certificazione linguistica non dia esito positivo, ovvero nel caso in cui il destinatario non superi il test di certificazione linguistica, non si riconoscerà il costo della certificazione.

Mobilità formativa transnazionale e territoriale

Per i percorsi di mobilità formativa transnazionale e territoriale i costi riconoscibili sono quelli legati ai costi di sussistenza di cui al paragrafo precedente, nonché i costi relativi alle borse per la partecipazione a corsi di specializzazione e i costi per il tirocinio (per i quali si rimanda ai paragrafi dedicati).

Costi per seminari informativi – workshop/focus group

Per il riconoscimento delle attività di seminari informativi e workshop/focus group si prevede la rendicontazione a costi reali secondo i seguenti parametri massimi di costo orario (così come previsti dalla DGR n. 671/2015):

Parametro orario in relazione al numero dei docenti	Workshop	Seminario	Seminario	Workshop	Seminario	Seminario
Numero di ore	8	8	8	4	4	4
Destinatari minimi	20	40	80	20	40	80
1 docenti	424,00	500,00	620,00	575,50	655,50	725,50
2 docenti	502,00	578,00	698,00	653,50	733,50	803,50
3 docenti e più	580,00	656,00	776,00	731,50	811,50	881,50

Si precisa che vengono stabilite le seguenti condizioni per la riconoscibilità delle attività:

- Seminari informativi:
 - durata di 4 ore o di 8 ore;
 - il numero minimo di partecipanti come da tabella sopra riportata;
 - nel caso in cui il numero di partecipanti fosse minore di quanto previsto in sede di preventivo a rendiconto verrà riconosciuto il parametro massimo della tipologia inferiore (ad esempio: seminario previsto per 80 persone che si conclude con 70 persone, sarà riconosciuto il parametro massimo per il seminario da 40 destinatari);
 - devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: accoglienza e assistenza, kit per gli ospiti e welcome coffee; nel caso di seminari di durata pari a 8 ore dovrà essere garantito anche il servizio di buffet;
 - dovrà essere garantito un numero di docenti congruo rispetto all'attività seminariale prevista.
- Workshop/focus group:
 - durata di 4 ore o di 8 ore;
 - il numero minimo di partecipanti per la riconoscibilità è fissato in 20;
 - nel caso in cui il numero di partecipanti per singolo evento scenda al di sotto del minimo previsto, i costi relativi al singolo evento non saranno riconosciuti;
 - devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: accoglienza e assistenza, kit per gli ospiti e welcome coffee; nel caso di workshop/focus group di durata pari a 8 ore dovrà essere garantito anche il servizio di buffet;
 - dovrà essere garantito un numero di docenti congruo rispetto all'attività prevista.



Unità di costo standard per le attività di action research

- costo standard per ciascuna ora di attività erogata in presenza del singolo destinatario = € 90,00 (così come stabilito dalla DGR n. 671/2015).

Il riconoscimento dell'unità di costo standard si intende per ciascuna ora di attività erogata da ciascun componente il setting formativo/consulenziale (per un massimo di 2 esperti tematici). Per il riconoscimento dei costi per le attività di *action research* è necessario che, al termine dell'attività stessa, **venga prodotto il piano di sviluppo/innovazione organizzativa che è stato impostato per l'impresa**³⁰.

Unità di costo standard per le attività di tirocinio

Per l'attività di tirocinio si prevede l'utilizzo delle **unità di costo standard = € 4,70 /ora** (DGR 671/2015).

Al soggetto proponente, saranno riconosciuti € 4,70 per ora di tirocinio frequentata dal tirocinante, a copertura dei costi che l'ente deve sostenere per la realizzazione del tirocinio, in relazione ai viaggi e trasferte del personale amministrativo, assicurazioni, tutoraggio, coordinamento/direzione, attività amministrativa, costi di monitoraggio, garanzie fideiussorie, spese postali, telefoniche, valori bollati e costi indiretti sostenuti. Tale costo sarà riconoscibile solo a condizione che il tirocinante abbia frequentato il 100% dell'intero monte ore di tirocinio³¹.

Per il tirocinio sarà riconoscibile l'erogazione al tirocinante di una **indennità di frequenza**, il cui valore orario (al lordo di eventuali oneri previdenziali/fiscali previsti dalla normativa di riferimento) varia a seconda della tipologia di destinatario:

- tutti i soggetti aventi un ISEE superiore ad Euro 20.000, fino a 3,00 € ora/partecipante;
- tutti i soggetti aventi un ISEE inferiore ad Euro 20.000, fino a 8,00 € ora/partecipante³².

Tenuto conto della finalità della Direttiva di sostenere l'occupazione femminile, contrastando gli ostacoli che impediscono una piena partecipazione al mercato del lavoro, si evidenzia la volontà di agevolare la partecipazione ai percorsi formativi di coloro che si trovano ad avere particolari esigenze di assistenza di persone anziane, minori e/o disabili che possono impedire la partecipazione alle attività.

A tal fine è previsto il riconoscimento del seguente **bonus conciliazione**, per i soggetti che dimostrino di avere responsabilità di cura nei confronti di minori di età inferiore ai 14 anni e/o disabili/anziani bisognosi, parenti o affini dei destinatari entro il terzo grado, conviventi e/o non conviventi che possono ostacolare la partecipazione alle attività progettuali, secondo i requisiti che seguono:

- a) minori di età inferiore ai 14 anni (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado) per il tempo necessario all'accompagnamento alle strutture, per il tragitto casa-struttura e viceversa, fino a 7,50 € ora/partecipante;
- b) disabile medio o grave o persona non autosufficiente, attestato con certificazione medica idonea, fino a 9,50 € ora/partecipante, da sottoscrivere ai sensi del DPR 445/2000³³;
- c) invalido civile con percentuale di invalidità superiore al 33%, attestato con certificazione medica idonea, fino a 9,50 € ora/partecipante, da sottoscrivere ai sensi del DPR 445/2000³⁴;
- d) presenza di persona anziana bisognosa di assistenza con età superiore ad anni 75, fino a 9,50 € ora/partecipante, da sottoscrivere ai sensi del DPR 445/2000³⁵.

La documentazione necessaria a comprovare i requisiti deve essere conservata dal beneficiario ed esibita ai verificatori regionali in sede di controllo. In mancanza dei requisiti richiesti o in assenza della documentazione, oltre alle altre conseguenze previste per legge, il beneficiario decadrà dal **bonus**.

³⁰ I costi riferiti ad attività di *action research* non potranno in alcun modo rientrare in altre voci di spesa a valere sul FESR.

³¹ Qualora un tirocinante sia impossibilitato a frequentare delle ore di tirocinio, spetterà al soggetto proponente ri-calendarizzare le attività di tirocinio e permettere al tirocinante il raggiungimento del 100% del monte ore totale.

³² Ai fini ISEE, si dovrà far riferimento alla dichiarazione relativa alla data di inizio del tirocinio.

³³ Il facsimile della dichiarazione verrà reso disponibile con successivo provvedimento del Direttore della Sezione Formazione.

³⁴ Vedi nota precedente.

³⁵ Vedi nota precedente.



Si precisa che l'indennità di frequenza sarà riconosciuta solo se il tirocinante avrà raggiunto la frequenza del 100% del monte ore di tirocinio previsto (potranno essere previste attività di recupero per permettere il raggiungimento di tale monte ore).

Incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali

La concessione dell'incentivo, compatibile con la vigente normativa civilistica e fiscale, può ammontare a **non più del 50% della retribuzione annua lorda per ogni nuovo inserimento e ad un massimo stabilito in ragione della dimensione dell'impresa**, secondo quanto indicato nella tabella seguente:

Dimensione impresa ³⁶	Incentivo massimo
Micro/Piccola	€ 20.000,00
Media/Grande	€ 40.000,00

L'incentivo può essere riconosciuto qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- inserimento in azienda di **figure in possesso di competenze manageriali**, con un'anzianità e un'esperienza antecedente nella qualifica/posizione ricoperta di **almeno 12 mesi**, che negli ultimi sei mesi non abbiano avuto un rapporto di lavoro³⁷, direttamente o tramite somministrazione, con l'impresa che intende beneficiare di tale incentivo. Tale limite è esteso anche ai rapporti di lavoro eventualmente intercorsi, negli ultimi sei mesi, da parte del soggetto con imprese collegate all'impresa beneficiaria o appartenenti al medesimo gruppo;
- l'incarico deve essere formalizzato, direttamente o tramite somministrazione, con una delle forme contrattuali previste dalla vigente normativa in tema di contratti di lavoro entro 6 mesi dall'avvio del progetto.

Incentivi all'assunzione

La concessione dell'incentivo, compatibile con la vigente normativa civilistica e fiscale, ammonta ad un massimo di € 6.000,00 e comunque a non più del 30% della retribuzione annua lorda per ogni nuovo assunto, secondo i seguenti importi (così come stabilito dalla DGR n. 671/2015):

Tipologia contratto	Incentivo
Tempo indeterminato	€ 6.000,00
Tempo determinato	€ 4.000,00

Riconoscibilità borse

Borse per la partecipazione a corsi di alta formazione. Potrà essere riconosciuto un contributo massimo pari ad € 2.000,00 che sarà riconoscibile esclusivamente nel caso in cui il destinatario superi positivamente la valutazione finale e a fronte dell'effettiva fruizione del servizio.

Borse di ricerca

Ogni **borsa di studio per i ricercatori** prevede l'erogazione di un importo pari a € 2.000,00 al mese per la durata del progetto e, comunque, non superiore a 12 mesi.

Borse di alto apprendistato

³⁶ Così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE.

³⁷ Si intende qualsiasi tipologia di contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato), compreso il contratto di apprendistato, o forme contrattuali di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro" o al decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 ed eventuali successive modifiche.



- **BORSE per MASTER** - un contributo finanziario fino a 12.000 Euro per la frequenza di Master universitari o equivalenti, di I o II livello, o di Master accreditati ASFOR (6.000 Euro per la formazione esterna all'azienda e 6.000 Euro per la formazione interna all'azienda). I contributi potranno essere riconosciuti qualora il destinatario abbia frequentato almeno il **70% delle ore di formazione** (sia di quella interna che di quella esterna) previste ed abbia conseguito il titolo.
- **DOTTORATI** - L'importo riconoscibile è di € 2.500,00 per ciascun semestre di dottorato (completato nell'arco di durata del progetto). Il contributo sarà riconoscibile qualora il destinatario abbia frequentato almeno **l'80% del monte ore di formazione e di didattica** previsto per ciascun semestre che si conclude nell'arco di durata del progetto.

Tabella riassuntiva:

Tipologia di attività	Valore		Condizioni per il riconoscimento
	Unità di costo standard (UCS) / Costi reali		
Attività formative	Utenza occupata/mista	€ 110,00 ora/attività + € 9,00 ore/allievo	Per piccoli gruppi (da 3 a 5 utenti) - rispetto numero minimo di utenti formati
		€ 164,00	Per gruppi di utenti sup. a 5 - rispetto numero min. di utenti formati
	Utenza disoccupata	€ 93,30 ora/attività + € 4,10 ore/allievo	Rispetto numero min. di utenti formati
Assistenza/consulenza, <i>coaching, counseling, mentoring, project work</i> , sportello, orientamento, incontri per piani di sviluppo e reti	individuale: fascia base € 38,00 ora fascia alta € 62,50 ora		Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
	di gruppo: fascia base € 15,00 ora/partecipante (da 2 a 15 destinatari) fascia alta € 25,00 ora/partecipante (da 2 a 10 destinatari)		
Ricerca attiva del lavoro	individuale: fascia base € 38,00 ora fascia alta € 62,50 ora		Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
Consulenza nell'ambito delle visite di studio/aziendali	individuale: fascia base € 38,00 ora Max 40 ore		Effettiva fruizione del servizio indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti
Seminari informativi/ Workshop/focus group	a costi reali		<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del numero minimo partecipanti previsto dalla tipologia • Erogazione dei servizi minimi stabiliti
<i>Action research</i>	€ 90,00 ora/attività		Realizzazione della singola ora di servizio erogata + presentazione del piano di sviluppo/innovazione elaborato
Spese per la mobilità in territorio regionale	Vitto € 7,00 per primo pasto a persona Secondo pasto € 7,00 Residenzialità omnicomprendiva di vitto e alloggio € 50,00. Spese di viaggio a costi reali		Effettiva fruizione del servizio
Spese per la mobilità interregionale/transnazionale (formativa, professionale e di ricerca)	costi per la mobilità (come da Tabelle in Appendice)		Effettiva fruizione del servizio
Spese per la certificazione linguistica (percorsi di mobilità professionale)	€ 200,00		<ul style="list-style-type: none"> • Effettiva fruizione del servizio • raggiungimento della certificazione prevista
Borse di studio	Alta formazione	fino a € 2.000,00	Effettiva fruizione del servizio
	Ricerca	da € 2.000,00 a € 24.000,00	
	Alto apprendistato Master	fino a € 12.000,00	Almeno 70% frequenza monte ore formativo e raggiungimento titolo
	Alto apprendistato	€ 2.500,00 a semestre	Almeno 80% frequenza monte ore



Tipologia di attività	Valore		Condizioni per il riconoscimento
	Unità di costo standard (UCS) / Costi reali		
	Dottorati		formativo/didattico – per i semestri che si concludono nell’arco di durata del progetto
Tirocinio	Costo riconosciuto all’ente	€ 4,70 ora/allievo	100% frequenza monte ore tirocinio
	Indennità tirocinante	fino a € 3,00/ora o fino a € 8,00/ora in caso di ISEE < 20.000	
	Bonus conciliazione	fino a € 7,50/ora per minori di età inferiore ai 14 anni o fino a € 9,50/ora in caso di disabile, invalido o anziano	Verifica delle condizioni previste
Incentivi <i>temporary manager</i>	Impresa Micro/Piccola	20.000,00	Verifica delle condizioni previste
	Impresa Media/Grande	40.000,00	
Incentivi assunzione	Tempo indeterminato	6.000,00	Verifica delle condizioni previste
	Tempo determinato	4.000,00	
Spese ammissibili ai sensi dell’art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR	a costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa
Spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti finalizzate relative all’avvio di nuovi rami d’azienda, all’apertura di nuove unità locali, all’incremento del capitale sociale per effetto dell’ingresso di nuovi soci	a costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa
Spese promozionali: in particolare, sono ammissibili i costi/spese relativi/e ad acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc...	a costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa
Costo del lavoro del personale in formazione (ai fini del cofinanziamento privato) – da utilizzare nel caso si faccia riferimento al Regime di esenzione ex Reg. UE 651/14	a costi reali		Dipendenti e collaboratori: cedolino paga Imprenditori: modello F24 per la dimostrazione di versamento del minimale INPS Liberi professionisti: nessun costo rendicontabile Per i dipendenti e collaboratori il costo del lavoro potrà essere dimostrato mediante autocertificazione del datore di lavoro

14. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato

Il regime di aiuto di stato attivabile per un progetto può riguardare una soltanto delle seguenti tipologie:

- Regime de minimis ex Reg. 1407/2013: la scelta di tale regime permette di prevedere interventi formativi e di accompagnamento e tipologie di spesa ai sensi dell’art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR,

oppure

- Regime di esenzione ex Reg. (UE) 651/2014 per progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (non ammissibili spese di sussistenza per *learning week*, visite di studio e visite aziendali, spese FESR),

Nel caso del **Regime “de minimis” ex Reg. 1407/13** si deve considerare che l’importo complessivo degli aiuti concessi da uno Stato membro a un’impresa unica non può superare 200.000,00 Euro nell’arco di tre esercizi finanziari; nel calcolo del plafond “de minimis” deve essere presa in considerazione sia l’azienda che ha richiesto l’agevolazione che l’insieme delle imprese collegate a questa.



Ai fini della verifica del rispetto dei massimali previsti dal Regolamento (UE) n. 1407/13 (art. 3.2), l'impresa richiedente deve dichiarare qualsiasi aiuto "de minimis" ricevuto, come impresa unica, nell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi precedenti.

Ai sensi dell'art. 2.2 del suddetto Regolamento, s'intende per «**impresa unica**» l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti:

- a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;
- b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;
- c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;
- d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.

Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui alle lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese sono anch'esse considerate un'impresa unica.

Nel caso del **Regime di esenzione di cui al Reg. (UE) 651/2014**, ai fini della determinazione del cofinanziamento a carico delle imprese (proponenti o partner aziendali), ai sensi del suddetto Regolamento, occorre considerare la dimensione dell'impresa (micro, piccola, media o grande).

Le intensità massime di aiuto accordate, in funzione della dimensione dell'impresa, sono le seguenti:

Dimensione di impresa	% massima di aiuto
Piccole imprese	70%
Medie imprese	60%*
Grandi imprese	50%*

* Le percentuali sopra indicate possono essere aumentate del 10% per gli interventi rivolti alla formazione di lavoratori con disabilità o di lavoratori svantaggiati (come da Reg. (UE) 651/14).

Si precisa che, ai sensi dell'art. 31 del Reg. (UE) 651/2014 :

- non sono più autorizzati aiuti se riguardano azioni di formazione che le imprese realizzano in vista di conformarsi alle norme nazionali obbligatorie in materia di formazione (art. 31 comma 2),
- tra i costi non sono più ammissibili quelli relativi alle spese di alloggio, riferite a docenti, partecipanti ed alle altre risorse umane coinvolte nei Piani/Progetti formativi, ad eccezione delle spese di alloggio minime necessarie per i partecipanti alla formazione con disabilità (art. 31 comma 3 lettera b) .

Con riferimento ai lavoratori del settore della produzione agricola primaria, della trasformazione di prodotti agricoli e della commercializzazione di prodotti agricoli, si precisa che gli aiuti sono compatibili con il mercato comune e non soggetti ad obbligo di notifica ai sensi del **Reg. (UE) 702/14**, cui si rimanda. In conformità al suddetto regolamento si precisa che gli aiuti devono essere erogati in natura sotto forma di servizi agevolati e non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori.

L'intensità massima di finanziamento pubblico per i progetti rivolti a imprese agricole può essere così schematizzata:

Intensità dell'aiuto Reg. (UE) 702/14	
Tipologia attività	Intensità massima
Formazione e accompagnamento	100%
Spese a valere sul FESR	40%



Il Soggetto proponente può, comunque, optare per l'erogazione dell'aiuto alla formazione in conformità al **Reg. UE n. 1407/2013** del 17 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea **agli aiuti "de minimis"**.

Ciascun progetto, indipendentemente dalla fonte di finanziamento, dovrà far riferimento **ad un solo regime di aiuti**.

Le casistiche che si configurano sono pertanto le seguenti:

Caratteristiche del progetto	Regime di aiuti ammissibile
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (senza imputazione di spese di sussistenza per <i>learning week</i> , visite di studio e visite aziendali)	Regime di esenzione ex Reg. UE 651/14
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (comprese imputazione di spese di sussistenza per <i>learning week</i> , visite di studio e visite aziendali) e tipologie di spesa ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR	Reg. UE 1407/13 ("de minimis")
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento e tipologie di spesa a valere sul FESR rivolti ad imprese del settore agricolo	Reg. UE 702/14 <i>oppure</i> Reg. UE 1407/13 ("de minimis")

Si precisa che sono escluse dagli interventi le imprese che si trovano in stato di difficoltà, così come definito dall'art. 2 c. 18 del Reg. (UE) 651/2014.

Tabella: Approfondimento: definizioni ai sensi del nuovo regolamento sugli aiuti di stato - Reg. UE n. 651/2014

1. Impresa

Si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica. PMI - Alla categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) appartengono le imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro.

Piccola Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro.

Piccolissima Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

Grande Impresa: Alla categoria grande impresa appartengono le imprese che occupano più di 250 persone.

2. Imprese autonome, partner, collegate

La definizione delle PMI chiarisce la tipologia delle imprese. Essa distingue tre tipi di imprese in funzione della natura delle relazioni che esse intrattengono con altre imprese in termini di partecipazione al capitale, di diritto di voto o di diritto di esercitare un'influenza dominante:

- a) le imprese autonome;
- b) le imprese partner;
- c) le imprese collegate.

Le imprese autonome rappresentano la situazione più ricorrente. Si tratta di tutte le imprese che non appartengono a uno degli altri due tipi di imprese (partner o collegate). Un'impresa è autonoma se:

- non possiede partecipazioni del 25% o più in un'altra impresa;
- non è detenuta direttamente al 25% o più da un'impresa o da un organismo pubblico, oppure congiuntamente da più imprese collegate o organismi pubblici, a parte talune eccezioni;
- non elabora conti consolidati e non è ripresa nei conti di un'impresa che elabora conti consolidati e quindi non è un'impresa collegata.

Un'impresa può comunque essere considerata autonoma, anche se la soglia del 25% è raggiunta o superata, se si è in presenza di alcune categorie di investitori come gli investitori chiamati "*business angels*".

Le imprese partner sono imprese che intrattengono relazioni di partenariato finanziario significative con altre imprese, senza che l'una eserciti un controllo effettivo diretto o indiretto sull'altra. Si definiscono "partner" le imprese che non sono autonome, ma che non sono nemmeno collegate fra loro. Un'impresa è "partner" di un'altra impresa se:

- possiede una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% in tale impresa;
- quest'altra impresa detiene una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% nell'impresa richiedente;



- l'impresa richiedente non elabora conti consolidati che riprendono l'altra impresa e non è ripresa tramite consolidamento nei conti di tale impresa o di un'impresa ad essa collegata.

Le imprese collegate fanno economicamente parte di un gruppo che controlla direttamente o indirettamente la maggioranza del capitale o dei diritti di voto (anche grazie a d accordi o, in taluni casi, tramite persone fisiche azionisti), oppure ha la capacità di esercitare un'influenza dominante su un'impresa. Si tratta quindi di casi meno frequenti e che si distinguono di solito in modo molto chiaro dai due tipi precedenti.

Per evitare alle imprese difficoltà di interpretazione la Commissione europea ha definito questo tipo di imprese riprendendo, se esse sono adattate all'oggetto della definizione, le condizioni indicate all'articolo 1

Della direttiva 83/349/CEE del Consiglio sui conti consolidati, che si applica da vari anni. Di solito un'impresa sa subito di essere "collegata", poiché è già tenuta a titolo di tale direttiva ad elaborare conti consolidati, oppure è ripresa tramite consolidamento nei conti di un'impresa che è tenuta ad elaborare conti consolidati.

3. Organico pertinente per la definizione delle microimprese, delle piccole e delle medie imprese

L'organico si misura in unità di lavoro per anno (ULA), vale a dire in base al numero delle persone che hanno lavorato nell'impresa o per suo conto a tempo pieno durante l'anno considerato. Le persone che non hanno lavorato tutto l'anno o che hanno lavorato a tempo parziale vengono contabilizzate come frazioni di ULA. Né gli apprendisti né gli studenti in formazione professionale, né i congedi di maternità vengono contabilizzati.

4. Lavoratore svantaggiato

È definito lavoratore svantaggiato:

- qualsiasi giovane di meno di 25 anni, durante i primi sei mesi dall'assunzione, non abbia in precedenza ancora ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente;
- qualsiasi persona affetta da un grave handicap fisico, mentale o psichico, che sia tuttavia in grado di entrare nel mercato del lavoro;
- qualsiasi lavoratore migrante che si sposta o si è spostato all'interno della Comunità o diviene residente nella Comunità per assumervi un lavoro e necessita di una formazione professionale e/o linguistica;
- durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi persona che desideri riprendere un'attività lavorativa dopo un'interruzione di almeno tre anni, in particolare qualsiasi persona che abbia lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare;
- qualsiasi persona di più di 45 anni priva di un titolo di studio di livello secondario superiore o equivalente;
- durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi disoccupato di lungo periodo, ossia una persona senza lavoro da oltre 12 mesi consecutivi.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, il regolamento preveda unicamente l'esenzione purché gli aiuti alla formazione non rientrino nel campo di applicazione del regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001.

5. Lavoratore disabile

È definito lavoratore disabile chiunque sia:

- riconosciuto disabile ai sensi dell'ordinamento nazionale;
- caratterizzato da impedimenti accertati che dipendono da un handicap fisico, mentale o psichico.

6. Impresa in difficoltà

Si definisce impresa in difficoltà un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:

a) nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE (1) e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;

b) nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diverse dalle PMI costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;

c) qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;



- d) qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
- e) nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:
1. il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e
 2. il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0.

15. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione dei progetti deve avvenire, a pena di inammissibilità, rispettando la seguente procedura:

PASSAGGIO 1 – Acquisizione del Formulario di progetto attraverso l'Applicativo di presentazione progetti

- accesso - tramite l'area riservata del portale regionale (<http://www.regione.veneto.it/web/formazione/spazio-operatori>) - all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti, con nome utente e password assegnati dalla Regione Veneto per i soggetti ammessi alla presentazione di proposte progettuali; verrà assegnata un nome utente e una password per ciascuna sede accreditata;
- per i soggetti non in possesso di credenziali di accesso, richiesta di credenziali di accesso tramite l'applicativo accessibile dall'area riservata del portale regionale (<http://www.regione.veneto.it/web/formazione/spazio-operatori>), successivamente sarà possibile l'accesso all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti;
- imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line dei dati di progetto;
- passaggio del progetto in stato “confermato” attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, per ciascuna apertura di sportello; il passaggio in stato “confermato” è irreversibile, e l'operazione non consente successive modifiche del progetto;

PASSAGGIO 2 – Presentazione della domanda di ammissione e della relativa modulistica a mezzo PEC

- presentazione, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, per ciascuna apertura di sportello, della scansione della **domanda di ammissione al finanziamento**, sottoscritta dal legale rappresentante del Soggetto proponente con firma autografa, a cui dovrà essere apposta la **firma digitale**, in regola con la normativa sull'imposta di bollo, e accompagnata da:
 - scansione del documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile;
 - scansione dei moduli di adesione in partnership, completi di timbro e firma autografa del legale rappresentante del partner;
 - scansione della dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'assenza di cause ostative.

Il passaggio del progetto in “stato confermato”, attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, deve in ogni caso avvenire prima della presentazione della domanda e della relativa modulistica, quindi prima dell'invio della PEC, pena l'inammissibilità del progetto.

Non è prevista la stampa del progetto e la presentazione cartacea dello stesso. Ai fini della valutazione, faranno fede le informazioni imputate nell'applicativo di presentazione progetti.

Le domande di ammissione al finanziamento e la relativa modulistica dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo PEC, entro e non oltre il trentesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato, o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

La **trasmissione della domanda di ammissione e della relativa modulistica** alla Giunta Regionale del Veneto – Sezione Formazione deve avvenire **esclusivamente** per via telematica, dalla casella di **Posta**



Elettronica Certificata del Soggetto Proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, formazione@pec.regione.veneto.it.

Nell'**oggetto** del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: **“Pari opportunità nel lavoro che cambia”**.

Nel testo del **messaggio** di Posta Elettronica Certificata, all'inizio del messaggio, dovrà essere riportata la denominazione dell'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico **“Sezione Formazione”**.

Il messaggio dovrà contenere **un unico allegato**, in formato “.PDF”, “.p7m” o simili, afferenti al formato **“Portable Document Format”**, sottoscritto con **firma digitale**, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato. I messaggi email contenenti allegati in formati diversi da quelli indicati, anche se firmati digitalmente, non sono infatti riconosciuti dal server di posta elettronica certificata e vengono “ripudiati” dal sistema stesso, con conseguente mancata consegna del messaggio PEC.

In ogni caso, saranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di Posta Elettronica Certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato, con algoritmo di generazione e di verifica delle sottoscrizioni digitali “SHA-256” o successivi³⁸.

A ciascuna domanda di ammissione a finanziamento trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere **un unico messaggio PEC di trasmissione**.

Le modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Sezione Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto al seguente indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/pec>.

Come previsto dall'Informativa pubblicata sul sito regionale, prot. 304756 del 15 Luglio 2013, **l'imposta di bollo**, pari a 16 euro, dovrà essere assolta dal Soggetto Proponente in modo virtuale.

Gli estremi dell'autorizzazione all'utilizzo del bollo virtuale ottenuta dall'Agenzia delle Entrate dovranno essere riportati sui documenti inviati.

In mancanza dell'autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate all'utilizzo del bollo virtuale, l'imposta di bollo potrà essere assolta attraverso il pagamento a mezzo modello F23 oppure con versamento eseguito tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) con rilascio del relativo contrassegno (“bollo”).

Nel caso di assolvimento dell'imposta di bollo a mezzo modello F23 la domanda di ammissione dovrà essere corredata da copia scansionata in formato “PDF” del modello F23 riportante il contrassegno di avvenuto assolvimento del bollo prescelto e gli estremi del pagamento effettuato.

In ogni caso, la domanda di ammissione dovrà essere corredata inoltre da una **dichiarazione sostitutiva**³⁹, ex artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, nella quale il Soggetto Proponente dovrà riportare la modalità di assolvimento dell'imposta di bollo.

Si precisa comunque che tale adempimento non è una condizione di ammissibilità dei progetti e che, in caso di impedimento all'assolvimento del bollo, le domande di ammissione al finanziamento relative alla presente Direttiva potranno essere regolarizzate anche successivamente alla presentazione.

³⁸ Si veda l'art. 4, comma 2, del DPCM 22/2/2013 “Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali, ai sensi degli articoli 20, comma 3, 24, comma 4, 28, comma 3, 32, comma 3, lettera b), 35, comma 3, 36, comma 2, e 71” e l'art. 4 del deliberazione CNIPA 21 maggio 2009, n. 45 Regole per il riconoscimento e la verifica del documento informatico. Per la definizione dei requisiti dei documenti informatici sottoscritti con firma elettronica, nonché per la loro validità sul piano probatorio e la loro efficacia si veda inoltre gli artt. 20 e 21 del Codice dell'Amministrazione Digitale, D.Lgs n. 82/2005.

³⁹ In attuazione del D.L. 179/2012, convertito in L. n. 221/2012, e conformemente alla DGR n. 1050/2013, le disposizioni in merito alla trasmissione della corrispondenza all'Amministrazione regionale a mezzo PEC e all'assolvimento virtuale dell'imposta di bollo sono disponibili nel portale regionale, al link: http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=245a6e2-2bd1-4df5-8c65-ba99470e1dea&groupId=36735.



La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente Direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea, riguardanti la materia.

Il formulario per la presentazione dei progetti, che sarà successivamente approvato con Decreto del Direttore della Sezione Formazione, sarà fornito unicamente a scopo di diffusione.

La Sezione Formazione è a disposizione degli operatori per fornire eventuali ulteriori informazioni necessarie. Tali informazioni possono essere richieste **dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00** ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari, ecc.): 041 279 5020 – 5016;
- per quesiti di carattere tecnico, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso e utilizzo del sistema informatico: 041 279 5131 – 5747;
- per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5097 – 5135.

Ulteriori informazioni, avvisi e linee guida relativi alla presente Direttiva saranno rese disponibili nella sezione del portale regionale dedicato alla Formazione⁴⁰.

16. Procedure e criteri di valutazione

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati vengono individuati in coerenza con i criteri di selezione esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014/2020.

In coerenza con quanto disposto anche dalla presente direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato.

Criteri di ammissibilità

Attengono alla presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non ammissibilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. rispetto dei termini temporali fissati dalla Giunta Regionale per la presentazione delle proposte;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. completa e corretta redazione della documentazione richiesta dalla Direttiva (formulario, domanda di ammissione, modulistica partner, ecc...);
4. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del presente avviso;
5. rispetto delle prescrizioni contenute nel Bando circa gli accordi di Partenariato obbligatori (ove previsti);
6. numero e caratteristiche dei destinatari;
7. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative), rispetto delle caratteristiche progettuali espresse nella presente Direttiva;
8. rispetto dei parametri di costo/finanziari;
9. conformità con i sistemi di accreditamento per la formazione ovvero (ove previsto) conformità con il sistema di accreditamento per i servizi al lavoro;
10. conformità in materia di aiuti di stato nei casi in cui il beneficiario finale sia un'impresa privata.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti. La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nelle seguenti griglie di

⁴⁰ La documentazione relativa alla presente Direttiva e alle altre attività promosse dalla Sezione Formazione sono disponibili al link: <http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse>.



valutazione, che porterà alla redazione di due diverse graduatorie (una relativa ai progetti che afferiscono all’Azione 1, l’altra relativa ai progetti che afferiscono alle Azioni 2 e 3).

La soglia minima di finanziabilità delle proposte progettuali è stabilita in 34 punti.

Griglia di valutazione – Progetti Azione 1:

Parametro 1	FINALITA' DELLA PROPOSTA		Livello	
	<ul style="list-style-type: none"> – Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/ studi / dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; – circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); – grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale – circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all’impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; – accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere. <p><i>Altri criteri premianti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – presenza di imprese socialmente responsabili (che superano la soglia minima in base alla griglia di autovalutazione⁴¹) 	Insufficiente	0 punti	
		Non del tutto sufficiente	2 punti	
		Sufficiente	4 punti	
		Discreto	6 punti	
		Buono	8 punti	
		Ottimo	10 punti	
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI		Livello	
	<ul style="list-style-type: none"> – Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all’Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; – coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte. <p><i>Altri criteri premianti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – progetti che prevedono azioni mirate allo sviluppo di specifiche aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici in linea con le pertinenti strategie di sviluppo locale (strategia aree interne, aree montane). 	Insufficiente	0 punti	
		Non del tutto sufficiente	2 punti	
		Sufficiente	4 punti	
		Discreto	6 punti	
		Buono	8 punti	
		Ottimo	10 punti	
Parametro 3	QUALITA' DELLA PROPOSTA		Livello	
	<ul style="list-style-type: none"> – Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell’impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell’individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati. 	Insufficiente	0 punti	
		Non del tutto sufficiente	2 punti	
		Sufficiente	4 punti	
		Discreto	6 punti	
		Buono	8 punti	

⁴¹ Si ricorda che la griglia di autovalutazione è pubblicata nel portale <http://www.cliclavoroveneto.it/progetto-interregionale-transnazionale>.



	<p><i>Altri criteri premianti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - progetti che presentano una particolare attenzione alla dimensione di genere nella descrizione del contesto, nella definizione degli obiettivi e dei contenuti e/o comprendono azioni specifiche in attuazione del principio di non discriminazione (art. 7 del Reg.1303/2013); - progetti che prevedono l'ampliamento di reti già esistenti 	Ottimo	10 punti
Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	<ul style="list-style-type: none"> - Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: <ul style="list-style-type: none"> ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti - Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 5	PARTENARIATO	Livello	
	<ul style="list-style-type: none"> - Rappresentatività della struttura proponente - Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali - Qualità dei partner: <ul style="list-style-type: none"> ▪ coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; ▪ presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. - Quantità dei partner: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero di partner coinvolti <p><i>Altri criteri premianti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza e numerosità di accordi di rete tra pubblico e privato già esistenti sin dalla presentazione 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA	Livello	
	Grado di realizzazione da parte del Soggetto Proponente: percentuale di avvio e/o di conclusione dei progetti calcolata sulla base dei risultati del bando DGR n. 448/14 – per i soli progetti dell'ambito tematico Reti territoriali per la conciliazione.	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punto
		76 – 100%	2 punti

Si ricorda che nell'ambito dell'azione progettuale 1 sarà finanziato un unico progetto a valenza regionale.

Griglia di valutazione – Progetti Azioni 2 e 3

Parametro 1	FINALITÀ DELLA PROPOSTA	Livello	
	- Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del	Insufficiente	0 punti



	territorio, supportata da analisi/ studi / dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; – circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); – grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale – circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all’impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; – accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere. <i>Altri criteri premianti</i> – progetti che prevedono azioni in grado di produrre impatti positivi sullo sviluppo delle competenze ICT, nonché azioni a sostegno di un uso efficiente delle risorse per il passaggio ad un’economia a basse emissioni di carbonio – presenza di imprese socialmente responsabili (che superano la soglia minima in base alla griglia di autovalutazione ⁴²) – progetti che prevedono sviluppo di tematiche collegate ai settori che possono contribuire agli obiettivi di Europa 2020.	Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI – Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all’Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; – coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte. <i>Altri criteri premianti</i> – progetti che prevedono azioni mirate allo sviluppo di specifiche aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici in linea con le pertinenti strategie di sviluppo locale (strategia aree interne, aree montane)	Livello	
		Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 3	QUALITA’ DELLA PROPOSTA – Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell’impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell’individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati. <i>Altri criteri premianti</i> – progetti che presentano una particolare attenzione alla dimensione di genere nella descrizione del contesto, nella definizione degli obiettivi e dei contenuti e/o comprendono azioni specifiche in attuazione del principio di non discriminazione (art. 7 del Reg.1303/2013)	Livello	
		Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti

⁴² Si ricorda che la griglia di autovalutazione è pubblicata nel portale <http://www.cliclavoroveneto.it/progetto-interregionale-transnazionale>.



Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	- Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: <ul style="list-style-type: none"> ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti - Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 5	PARTENARIATO	Livello	
	- Rappresentatività della struttura proponente - Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali - Qualità dei partner: <ul style="list-style-type: none"> ▪ coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; ▪ presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. - Quantità dei partner: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero di partner coinvolti <i>Altri criteri premianti</i> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di servizi con specifica esperienza nel sostegno all'avvio d'impresa, di Comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile, di CCIAA 	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA	Livello	
	Grado di realizzazione da parte del Soggetto Proponente: percentuale di avvio e/o di conclusione dei progetti calcolata sulla base dei risultati del bando DGR n. 448/14 – per i soli progetti dell'ambito tematico Reti territoriali per la conciliazione.	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punto
		76 – 100%	2 punti

17. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con decreto del Dirigente Regionale della Sezione Formazione entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Il suddetto Decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Sezione Formazione dai soggetti aventi diritto.

Le graduatorie dei progetti presentati, saranno comunicate esclusivamente attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it⁴³, che pertanto vale quale mezzo di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai

⁴³ La pagina sarà disponibile all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse>



Soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

18. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it⁴⁴, che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. E' fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso il suddetto sito. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ.

19. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti

I progetti approvati devono essere avviati entro 60 giorni dalla data di comunicazione del finanziamento, salvo eventuale diversa indicazione contenuta nel provvedimento di adozione degli esiti istruttori.

I termini per la conclusione dei progetti formativi saranno definiti nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria.

20. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi della L.241/90 è il dott. Massimo Marzano Bernardi – Dirigente del Settore Programmazione e gestione – Sezione Formazione.

22. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

⁴⁴ La pagina sarà disponibile all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse>



APPENDICE

Tabella 1 – Parametri mobilità transnazionale

Stato Membro di destinazione	Costo giornaliero in €	Costo 1 Settimana (7 giorni)	Costo 4 Settimane (28 giorni)	Costo 12 settimane (84 giorni)	Costo 24 settimane (168 giorni)	Spese per ogni viaggio in € (fino ad un massimo di due viaggi A/R)
Austria	74	515	1.752	4.284	7.375	532
Belgio	74	515	1.752	4.284	7.375	476
Bulgaria	74	515	1.752	4.284	7.375	336
Cipro	77	538	1.828	4.470	7.695	420
Croazia	58	403	1.371	3.352	5.772	452
Danimarca	86	605	2.056	5.028	8.657	672
Estonia	58	403	1.371	3.352	5.772	420
Finlandia	77	538	1.828	4.470	7.695	588
Francia	80	560	1.904	4.656	8.016	560
Germania	67	470	1.599	3.911	6.733	476
Grecia	70	493	1.676	4.097	7.054	476
Irlanda	80	560	1.904	4.656	8.016	588
Islanda	80	560	1.904	4.656	8.016	476
Lettonia	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Liechtenstein	70	493	1.676	4.097	7.054	615
Lituania	58	403	1.371	3.352	5.772	364
Lussemburgo	77	538	1.828	4.470	7.695	476
Malta	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Norvegia	70	493	1.676	4.097	7.054	700
Paesi Bassi	83	582	1.980	4.842	8.337	532
Polonia	70	493	1.676	4.097	7.054	448
Portogallo	64	448	1.523	3.725	6.413	448
Regno Unito	90	627	2.132	5.215	8.978	616
Repubblica ceca	74	515	1.752	4.284	7.375	476
Romania	70	493	1.676	4.097	7.054	364
Slovacchia	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Slovenia	58	403	1.371	3.352	5.772	448
Spagna	67	470	1.599	3.911	6.733	504
Svezia	83	582	1.980	4.842	8.337	560
Svizzera	70	493	1.676	4.097	7.054	615
Turchia	70	493	1.676	4.097	7.054	392
Ungheria	70	493	1.676	4.097	7.054	448



Tabella 2 – Parametri di costo per la mobilità interregionale

Regione italiana (di destinazione)	Sussistenza				Costi di viaggio
	1 settimana 5 giorni	4 settimane 20 giorni	12 settimane 60 giorni	24 settimane 120 giorni	
Abruzzo	250	1.000	3.000	6.000	201,59
Basilicata					258,77
Calabria					303,74
Campania					165,55
Emilia Romagna					63,28
Friuli Ven. Giulia					37,29
Lazio					164,98
Liguria					106,22
Lombardia					68,93
Marche					70,06
Molise					194,13
PA Bolzano					96,05
PA Trento					18,98
Piemonte					102,83
Puglia					164,42
Sardegna					248,13
Sicilia					302,84
Toscana					94,92
Umbria					124,92
Valle d'Aosta					154,75



Tabella 3 - Descrizione figure professionali gruppo di lavoro

Figura professionale	Descrizione dei compiti minimi richiesti	Esperienza minima richiesta
Direttore/coordinatore	Supervisione del progetto nel suo insieme Verifica della qualità degli interventi Coordinamento delle attività di microprogettazione Interfaccia con la Sezione Regionale Formazione relazione sulle attività e gli esiti del progetto.	Almeno 5 anni in analoghe attività
Docente/formatore	Attività formativa	A livello progettuale: almeno 40% di fascia senior (almeno 5 anni di esperienza) e massimo 20% di fascia junior - richiesta specifica esperienza attinente alle materie trattate
Co-docente	Supporto all'attività formativa	A livello progettuale: almeno 40% di fascia senior (almeno 5 anni di esperienza) e massimo 20% di fascia junior - richiesta specifica esperienza attinente alle materie trattate
Consulente	Attività di accompagnamento	FASCIA BASE consulente avente da 3 a 5 anni di esperienza nel settore di riferimento. FASCIA ALTA consulente avente almeno di 5 anni di esperienza nel settore di riferimento.
	Attività di <i>action research</i>	Consulenti senior, con almeno 7 anni di esperienza
Testimonial aziendale	Attività formativa attraverso testimonianza diretta della propria esperienza personale/professionale e dell'azienda in cui opera	Imprenditori, altri rappresentanti del mondo aziendale
Responsabile di selezione	Attività di selezione dei partecipanti	Almeno 2 anni in analoghe attività
Responsabile monitoraggio /diffusione	Attività di monitoraggio delle competenze ex-ante ed ex-post Attività di diffusione dei risultati del progetto Predisposizione di reportistica in itinere e finale	Almeno 2 anni in analoghe attività
Tutor formativo	Attività organizzativa d'aula Supporto/assistenza agli utenti Supporto all'acquisizione e allo sviluppo di nuove conoscenze, abilità Monitoraggio dell'andamento degli apprendimenti Relazione costante con i docenti/il coordinatore del progetto.	Almeno 2 anni in analoghe attività

